

Le sfide della qualità

Percorsi di valutazione e azioni
di miglioramento nei servizi 0-6
al terzo anno di sperimentazione delle
linee guida regionali

PROGETTO REGIONALE DOCUMENTAZIONE EDUCATIVA



WELFARE
La Regione per le persone

Le sfide della qualità

Percorsi di valutazione e azioni
di miglioramento nei servizi 0-6
al terzo anno di sperimentazione
delle linee guida regionali

a cura di Marina Maselli

INDICE

PRESENTAZIONE

Gino Passarini 5

INTRODUZIONE

Elena Iacucci 7

LA VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ: L'ESPERIENZA REGIONALE NEL CONTESTO NAZIONALE ED EUROPEO

Sandra Benedetti 9

LE SFIDE DELLA QUALITÀ: MONITORAGGIO E CAMBIAMENTO

Marina Maselli 18

I PROGETTI DEI SERVIZI

Cornice di riferimento 23

Dimensione *Organizzazione del contesto educativo*

Gli spazi del nido 25

Genere, relazioni di cura e processi educativi 27

Il pranzo dei piccoli 29

Pensiamo all'ambiente e progettiamo il futuro 30

Progetto di educazione interculturale nei servizi educativi 0-3 della Valle del Senio 32

Educare in tempo di crisi 34

La cura al nido d'infanzia:
sostenere l'individualità nei bambini e nelle bambine nel loro percorso di identità 36

Crescere è un'arte: espressioni creative come punto di incontro tra 'io e noi' 38

Con l'arte uno sguardo nuovo 40

Fuori c'è bello 42

Non solo una boccata d'aria 44

Progetto migliorativo del salone detto 'piazza' 45

Dimensione *Servizi, famiglie e territorio*

Il nido è aperto 47

Una giornata alla scuola dei grandi 49

Diritti e rovesci 51

Monocromo 53

Servizi e istituzioni in dialogo 55

Natur'arte: l'arte di emozionarci. Un nido in mostra	57
La rete tra territorio, famiglie e servizi dell'infanzia	59

Dimensione *Funzionamento del gruppo di lavoro*

Una documentazione per riflettere, verificare, progettare	61
Il valore formativo dell'autovalutazione per il gruppo di lavoro educativo	63
Osservazione: un confronto tra esperienze educative	65
Un giorno dopo l'altro: convivenze quotidiane	67

Dimensione *Valutazione*

Dal progetto pedagogico alle azioni di miglioramento...	
attraverso l'Open Space Technology	69
Valutazione dei servizi per la prima infanzia	72
La valutazione della qualità educativa nei servizi 0-6 anni	74
La valutazione del progetto pedagogico. Percorso di formazione	76
Sperimentare lo strumento di rilevazione della qualità pedagogica	
al nido d'infanzia in un sistema integrato di servizi per la prima infanzia	78
Valutare la relazione al nido	80
Processi di autovalutazione e monitoraggio dei piani di miglioramento	82

LE DIREZIONI DEL MIGLIORAMENTO.

DALLE DOCUMENTAZIONI DEI PROGETTI ALLA LETTURA TRASVERSALE

Premessa	
a cura di Anna Pelloni	85
Analisi dei progetti legati alla dimensione Organizzazione del contesto educativo	
Francesca Campana Maraldi, Michela Lombardini, Valeria Mariani	88
Analisi dei progetti legati alla dimensione Servizi famiglie e territorio	
Marisa Anconelli, Andrea Pezzatini	90
Analisi dei progetti legati alla dimensione Funzionamento del gruppo di lavoro	
Debora Gardini, Franca Marchesi	94
Analisi dei progetti legati alla dimensione Valutazione	
Cinzia Guandalini, Anna Pelloni	96
Riflessioni conclusive	
a cura di Andrea Pezzatini	99

PRESENTAZIONE

Gino Passarini

*Responsabile del Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza
Regione Emilia-Romagna*

Testimoniare il percorso avviato con le linee guida regionali, permette di cogliere appieno la dimensione del processo che si sta attivando nella nostra regione, offrendo nel contempo, una possibilità di rilettura in orizzontale che consente di rintracciare, nelle tappe del percorso, i punti di forza e debolezza che lo stanno caratterizzando.

Si tratta di un impegno significativo che per certi aspetti configura in forma irreversibile una modalità di lavoro fondata sulla riflessività dei servizi 0-3 e del personale che in esso vi opera, favorendo una migliore adesione ai principi ed ai valori a cui s'ispira la qualità negoziata.

È noto come l'interesse anche degli amministratori, e non solo dei tecnici, allo studio della relazione tra utilità, qualità, costi e sviluppo sostenibile delle politiche rivolte ai servizi educativi per la prima infanzia, sia emerso in modo significativo già dagli anni 80, quando appariva oramai superato il modello custodialistico-assistenziale che aveva caratterizzato gli asili nido nel nostro paese, e si affacciava con più evidenza una cultura pedagogica che si sforzava di dialogare con i differenti modelli organizzativi e gestionali che sorreggono l'intero sistema dei servizi, rappresentato oggi non solo dai nidi d'infanzia, ma da ulteriori servizi più 'leggeri', integrativi ad essi.

Alla riflessione sui costi di gestione, dinanzi alla variabilità delle liste di attesa e ad una finanza pubblica non più in grado di sostenere l'ulteriore sviluppo dei servizi, si è affiancata nel tempo, la necessità di una maggiore attenzione alla qualità dell'offerta educativa, non disgiunta dalla capacità di gestire razionalizzando la spesa, unitamente ad una maggiore generalizzazione delle opportunità di accesso ai servizi.

Ciò che ormai costituisce consapevolezza comune è che occorre considerare la dimensione della qualità come una componente strutturale della funzione di costo nella sua dimensione più allargata, per cui l'investimento economico che si compie nei servizi, consente di accrescerne il loro valore non solo verso il bambino, ma anche in senso più esteso, in quanto divengono contemporaneamente luoghi in cui la qualità del legame tra adulti e bambini si trasforma e dà vita a legami più ampi di natura sociale che arrivano a contaminare, in senso positivo, l'intera comunità.

Pertanto il costo che la qualità di questi servizi richiede, determina un suo controvalore nella ricaduta che essi producono sui bambini e sulle famiglie, i cui benefici si rivelano nel tempo, in quanto, agendo in chiave preventiva, essi consentono di contrastare il disagio, l'isolamento, la solitudine, la fatica

di crescere, aspetti questi che attraversano inevitabilmente bambini e adulti nel corso della loro esistenza.

Dal materiale che documentiamo in questa monografia, dedicata al percorso della valutazione della qualità, appare evidente la scelta compiuta dalla Regione che è quella di pensare ad essa come ad un processo che permette di ripercorrere e ripensare le esperienze condividendone le finalità ed agendo sull'autovalutazione-eterovalutazione come occasione per auto motivare l'équipe educativa e indurla a ripensare al proprio quotidiano agire.

Il valore aggiunto dell'impianto introdotto dalle linee guida regionali induce percorsi di miglioramento che non riguardano solo il progetto pedagogico, ma anche l'intero impianto gestionale ed organizzativo che non va sottovalutato, in quanto la sua fragilità può inficiare l'efficacia della stessa progettazione pedagogica.

In questo senso la valutazione della qualità diviene un'occasione che può consentire di ri-orientare le caratteristiche e le finalità del sistema di servizi, in relazione a presupposti di sostenibilità sia in termini economici che in termini di coesione sociale, in un contesto di maggior efficienza ed efficacia organizzativa e qualitativa.

INTRODUZIONE

Elena Iacucci

*Responsabile U.I. Qualificazione Innovazione e Sviluppo dell'offerta educativa e formativa
Comune di Bologna*

Con la monografia *Le sfide della qualità* il Progetto regionale documentazione educativa, istituito presso il Centro Ri.E.Sco, testimonia ancora una volta la sua vocazione alla raccolta e sistematizzazione delle esperienze che vedono impegnati i servizi educativi nei processi di qualificazione e innovazione.

Con questa pubblicazione siamo alla quarta monografia tematica su temi considerati rilevanti per la progettualità regionale. Le precedenti monografie, vogliamo ricordarlo, sono state *Percorsi, pensieri e prospettive interculturali* (2008), *Li dove ci incontriamo: servizi e famiglie nel dialogo partecipato* (2010), *Accompagnare i cambiamenti. Percorsi per la qualità, sostenibilità e innovazione nei servizi 0/6* (2014).

La monografia rappresenta per il progetto documentazione da sempre l'occasione di dare spazio alla progettualità dei servizi e dei territori. È la voce diretta dei gruppi di lavoro che descrive percorsi, azioni e riflessioni, che dialoga con i colleghi di altri servizi, che si fa ponte tra realtà territoriali diverse.

La stessa modalità di realizzazione della pubblicazione è specchio di un modo di lavorare che interpreta la raccolta-diffusione delle esperienze come un processo di costruzione partecipata con i territori.

Il gruppo GreD, interfaccia preziosa tra il centro e i CPP ha ancora una volta contribuito alla progettazione del materiale raccogliendo la segnalazione delle esperienze, sostenendone la raccolta e dando vita a una rilettura trasversale dei percorsi che apre a nuove piste di lavoro.

Lo sguardo del presente guarda all'evoluzione delle *Linee guida sperimentali per la predisposizione del progetto pedagogico e della metodologia di valutazione nei servizi educativi per la prima infanzia*.

Su questo investimento politico e culturale promosso dalla Regione verso i territori il Centro ha già prodotto materiali che sono stati messi a disposizione dei coordinatori pedagogici e dei gruppi di lavoro in modo da accompagnare il processo di sviluppo degli indicatori delle linee guida e da rendere sempre più visibili le azioni di miglioramento che portano verso la qualità, pensiamo agli atti del corso «La valutazione pedagogica. Modelli processi e strumenti. Esperienze in Emilia-Romagna» (2013) fino alla più recente pubblicazione *GreDInforma Obiettivo qualità* (2014) che fornisce un resoconto sintetico della sperimentazione sulle linee guida fino ad ora realizzata.

Il fuoco dell'interesse è il cambiamento innescato dai percorsi di autovalutazione - eterovalutazione.

I percorsi di qualità e i processi di miglioramento vengono presentati, analizzati, messi a confronto, contribuendo a delineare uno scenario che mette in luce linee di tendenza comuni e forti elementi di specificità, il cui presidio va salvaguardato con attenzione nella logica di un monitoraggio complessivo dell'intero sistema.

La sfida è proprio questa ed è questo il periodo in cui occorre essere ben presenti nel sistema per sostenere e coordinare in modo efficace tutti gli ambiti che ne costituiscono il disegno per garantire il raggiungimento degli obiettivi del mandato regionale, provinciale e delle amministrazioni locali.

LA VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ: L'ESPERIENZA REGIONALE NEL CONTESTO NAZIONALE ED EUROPEO¹

Sandra Benedetti

Responsabile P.O. Area infanzia e famiglie, Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza, Regione Emilia-Romagna

La riflessione proposta in questo contributo intende sostare su alcuni passaggi che stanno caratterizzando il tragitto della sperimentazione sulle linee guida regionali, mettendo in evidenza come, strada facendo, sia utile riposizionare alcuni presupposti che ne hanno motivato la sua scelta.

Alla sottoscritta lo sforzo di contestualizzare la riflessione odierna sull'opportunità di fare valutazione della qualità nei servizi a partire da una cornice che non si limita ad assumere la prospettiva regionale come univoca e solitaria; al contrario nella prima parte dell'intervento cercherò di sottolineare come il dibattito europeo sul tema della valutazione della qualità evochi soprattutto un approccio etico che la politica e l'economia, associate alla finanza, non possono più trascurare.

Un secondo passaggio riguarderà il dibattito nazionale promosso da differenti attori istituzionali per concludere su quanto si sta profilando nella fase attuale, che sarà certamente indagata e messa a fuoco meglio dagli interventi successivi.

Partiamo dallo sguardo europeo: già agli inizi degli anni novanta, come tutti oramai sappiamo, è stato distribuito e sottoposto agli stati membri per essere dibattuto, un documento di discussione sulla qualità dei servizi per l'infanzia in cui si precisava che la qualità sottintende un concetto relativo e pertanto deve essere negoziata in un processo continuo tra tutti gli attori coinvolti, poiché solo il dialogo tra essi può prefigurare la possibilità che l'offerta di servizi alla persona, come i nidi d'infanzia, possa sensibilizzarsi ai cambiamenti che investono le famiglie, senza che ciò avvenga a detrimento della qualità.

Nel 1996 un successivo documento, raccogliendo il dibattito avviato dal precedente, ha definito 40 punti della qualità che gli stati membri avrebbero dovuto fare propri e perseguire negli ulteriori dieci anni; di essi quattro riguardavano la valutazione da realizzare attraverso procedure di monitoraggio periodico, mettendo in relazione gli obiettivi che ogni servizio intendeva raggiungere con i risultati effettivamente conseguiti.

¹ I contenuti proposti nel presente contributo riprendono quelli dell'intervento presentato in occasione del seminario regionale "Strada facendo. Verso la definizione del sistema regionale della qualità dei servizi educativi per la prima infanzia" organizzato dalla Regione Emilia-Romagna il 20 ottobre 2014.

Dieci anni dopo nel 2007 la rete delle riviste europee tra cui, per l'Italia, *Bambini in Europa*, che vede nel gruppo di redazione diversi degli esperti coinvolti nella stesura dei precedenti due documenti, propone un ulteriore documento con il tentativo di contribuire a delineare a livello europeo una visione concertata e condivisa di valutazione applicata ai servizi per la prima infanzia: una decina sono i principi a cui si appella il documento, il quale ruota attorno ad un concetto fondante ossia che «la valutazione dovrà essere un processo continuo, partecipato e democratico. La valutazione deve essere aperta a tutti i cittadini, bambini e adulti, offrendo l'opportunità a ciascuno di discutere problemi reali e concreti e di assumersi la responsabilità di dare giudizi di valore, piuttosto che trincerarsi dietro la presunta obiettività scientifica offerta da esperti o da valutazioni manageriali. Ciò richiede metodi quali una specifica documentazione pedagogica che renda tale prassi visibile, trasparente e soggetta a riflessione, dialogo, interpretazioni e giudizi di valore e che garantisca spazio per raggiungere anche risultati imprevisi».²

Diversi anni ci separano da quelle prime azioni dell'UE volte ad iniziare a sensibilizzare gli stati membri alla pratica della valutazione: molti sono i paesi, le regioni e i comuni che hanno raccolto l'input e lo hanno tradotto in proprie azioni, avallate anche da scelte politiche orientate a sostenerle non solo sotto il profilo culturale, ma anche finanziario.

Ma torniamo ancora allo scenario europeo prima di addentrarci in quello nazionale e regionale.

Non tutti, infatti, sanno che nell'anno in corso la Commissione Europea per tramite del gruppo di lavoro composto da 25 stati membri, a cui si aggiungono Norvegia e Turchia, dovrà portare a termine una proposta per raggiungere un quadro di qualità nell'ambito dell'educazione e della cura della prima infanzia (ECEC Early Childhood Education and Care).³

Tale proposta viene costruita attraverso un metodo di coordinamento aperto che punta a creare una visione condivisa di qualità in tutta Europa.

Ciò che si vuole superare è l'approccio che storicamente ha condizionato le politiche europee nello sviluppo dei servizi per l'infanzia e cioè l'importanza prioritaria accordata all'accesso, cercando di conciliare l'offerta dei servizi con le pari opportunità e con una maggiore propensione delle donne ad entrare nel mercato del lavoro.

Siccome però la cultura dell'infanzia che si è sviluppata in oltre 40 anni ha accordato ai servizi educativi una funzione centrale anche nello sviluppo del bambino, l'attuale approccio europeo tende sempre più a considerare l'educazione e la cura dei primi anni di vita dei bambini nei servizi per

² *Bambini in Europa*. Edizione comune di una rete di servizi europei "Cantiere infanzia", Costruire l'Europa per e con i nuovi cittadini, febbraio 2014 (26).

³ ECEC Early Childhood Education and Care, Commissione Europea, Bruxelles, 17.2.2011 COM (2011) 66 Definitivo, Comunicazione della Commissione Educazione e cura della prima infanzia: consentire a tutti i bambini di affacciarsi al mondo di domani nelle condizioni migliori.

l'infanzia, strettamente correlata alla loro qualità, nel senso che è la qualità dell'offerta ad incidere sulla scelta che le famiglie compiono in termini di accesso ai servizi.

La più grande sfida a livello europeo riguarda proprio la definizione degli obiettivi che si vorrebbero raggiungere per i bambini, per le famiglie e per la società più in generale, nonché misure di qualità e accesso funzionali a raggiungere questi obiettivi, assieme alla possibilità di sviluppare e attuare politiche che possano permettere il raggiungimento di questi obiettivi.

Nora Milotay - responsabile delle politiche presso la Direzione generale Istruzione e cultura della Commissione Europea- ricorda che già dal 2012 i membri del gruppo di lavoro - tutti provenienti da diversi settori, da quello educativo a quello degli affari sociali e familiari, hanno lavorato usando la metodologia dell'apprendimento tra pari: vuol dire che si prendono in esame strumenti tecnici, atti deliberativi, norme, leggi e direttive adottati nei paesi membri al fine di conoscere gli indirizzi politici che li hanno originati, per arrivare poi ad un documento unitario che possa essere assunto dai decisori politici nazionali e dagli operatori del settore.

Tale documento fornirà una proposta per la definizione di un quadro di qualità nei servizi educativi che verrà diffuso nei prossimi mesi.

Al lavoro di questa commissione si aggiungono altri strumenti che possono rivelarsi utili - ricorda sempre Milotay - per un'agenda condivisa circa le politiche europee rivolte ai servizi per l'infanzia e sono:

- la strategia dell'UE per una crescita sostenibile (Europa 2020),
- il dibattito politico che va tenuto sempre acceso per facilitare e favorire i decisori politici,
- i finanziamenti.

Il Consiglio europeo ha invitato la commissione europea a tener monitorato in questa fase l'andamento della riflessione sulla qualità e le buone pratiche attivate nei paesi membri, tentando anche di sostenere lo scambio delle stesse ed è per questo motivo che la scorsa primavera siamo stati coinvolti in un confronto europeo che ha avuto luogo ad Amsterdam (promosso dal Transatlantic Forum on Inclusive Early Years⁴, che è un progetto coordinato da diverse Fondazioni europee con sede in Belgio, Olanda; Portogallo, Svizzera, USA ed in Italia sostenuto dalla Compagnia San Paolo in collaborazione con la Fondazione Zancan di Padova) essendo quell'occasione una delle tante in cui sono state messe a confronto politiche di accesso e di inclusione sociale, in particolare rivolte in quella occasione alle famiglie straniere, con strumenti di qualità adottati anche in via sperimentale, come nel nostro caso, con le linee guida regionali.

⁴ Transatlantic Forum on Inclusive Early Years "Progetto per l'inclusione della prima infanzia: investire per lo sviluppo dei bambini che vivono in famiglie a basso reddito e/o immigrate". Documento preparatorio al forum di Amsterdam 2014, gennaio 2014.

Anche in altri paesi come il Belgio, la Germania, l'Olanda, la Svezia, la Danimarca (siamo state di recente oggetto di una visita del ministro all'istruzione danese essendo questo paese in procinto di riformare una legge 0-16), solo per citare alcuni paesi con i quali ci siamo potuti confrontare, anche attraverso gli scambi promossi da SERN (ossia Sweden Emilia Romagna Network (SERN) che come sapete è una rete transnazionale, avente la forma giuridica di associazione, creata nel marzo del 2005 per sviluppare in modo organico le relazioni tra enti locali svedesi e regioni ed autonomie locali italiane, in particolar modo emiliano-romagnole) e dai CPP, e in tutte queste situazioni abbiamo potuto constatare che le politiche educative sono fortemente orientate a non sottovalutare la valutazione della qualità come fattore predittivo delle politiche stesse.

Ciò che emerge dal confronto è che se si osservano i percorsi nei diversi paesi membri, esistono buone politiche e buone pratiche, ma esse si configurano, sia a livello europeo che nazionale, ancora come solitarie e non integrate.

Si tratta per lo più di sistemi separati, retaggio disfunzionale, come segnala Peter Moss, di politiche del passato che non hanno avuto approcci integrati: «ciò che occorre recuperare, mentre si lavora alla qualità, è anche un'integrazione strutturale non disgiunta da una concettuale che sollecita alla presa d'atto che l'apprendimento e la cura devono essere considerati come inseparabili ed in continuità con l'età evolutiva dei bambini».⁵

Se ci spostiamo in **Italia**, numerose sono le ricadute prodotte dai documenti europei: soprattutto oggi possiamo valutare a distanza di tempo ciò che ha determinato il documento dei 40 punti e come nelle differenti aree del paese, sia a livello regionale che comunale, ma anche nel mondo della cooperazione e nelle federazioni come la FISM nella nostra regione, si siano da tempo avviate ricerche e percorsi orientati a considerare la qualità un fattore determinante nell'offerta dei servizi.

Ricordo intanto il disegno di legge 1260⁶, proposto dalla senatrice *Francesca Puglisi*, capogruppo PD in Commissione Istruzione e Componente della Commissione per l'Infanzia avente come oggetto il diritto all'educazione prescolare, sottoscritto da numerosi senatori e sostenuto da un folto numero di associazioni, tra i quali il GNNI, e gruppi del terzo settore.

Tra i punti di forza e di condivisione del disegno di legge segnaliamo, in particolare:

⁵ Peter Moss, Gunilla Dahlberg, Peter Moss, Alan Pence, in *Oltre la qualità nell'educazione e cura della prima infanzia: i linguaggi della valutazione* - Reggio Emilia, Reggio Children, 2003.

⁶ Senato della Repubblica, XVII Legislatura, N.1260, Disegno di legge d'iniziativa dei senatori Puglisi, Fedeli, Marucci, Di Giorgi, Mattesini, Amati, Astorre, Bertuzzi, Brogna, Cardinali, Cassano, Chiti, Cirinnà, Cucca, Cuomo, D'Adda, Fabbri, Favro, Giudice, Lo Moro, Lucherini, Manassero, Margiotta, Martini, Maturani, Orrù, Padua, Pagliari, Parente, Pezzopane, Puppato, Ricchiuti, Gianluca Rossi, Ruta, Saggese, Sangalli, Santini, Scalia, Sollo e Spilabotte. Comunicato alla Presidenza il 27 gennaio 2014. «Disposizioni, in materia di sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino ai sei anni e del diritto delle bambine e dei bambini alle pari opportunità di apprendimento».

- il rilievo dato alla funzione educativa dei servizi 0/3 e delle scuole dell'infanzia, visti in continuità tra loro sul piano progettuale; un rilievo questo coerente, finalmente, con quanto affermano da tempo (e sempre con più evidenza nelle recenti ricerche) le scienze psicologiche e pedagogiche, ma anche le neuroscienze e le scienze economiche, tutte concordi nell'affermare il prezioso investimento sull'infanzia, in termini di capitale umano,
- il superamento, per la fascia 0/3 anni, della definizione di servizio a domanda individuale, una delle cause principali che hanno ostacolato la capillare diffusione a livello nazionale dei servizi rivolti a questa fascia d'età,
- il rientro in pista dello Stato, oltre che con un piano organico di finanziamenti, anche con la definizione o ridefinizione dei livelli essenziali delle prestazioni del sistema, affinché i diritti delle bambine e dei bambini siano garantiti al di là del territorio in cui vivono.

Rimanendo sempre nel panorama nazionale, vorrei poi ricordare il testo di Osservazioni e proposte predisposto dal CNEL (Consiglio nazionale economia e lavoro) che porta come sottotitolo *nidi e servizi educativi integrativi per l'infanzia: orientamenti per lo sviluppo delle politiche a partire dall'analisi dei costi* redatta anche accogliendo contributi del GNNI ed approvato nella seduta definitiva del CNEL del 20 maggio 2010⁷.

Nel documento si sottolinea il fatto che nelle politiche statali non si sia tenuto conto degli indirizzi della Commissione europea relativi ai 40 obiettivi; per raggiungerli, infatti, l'UE consigliava di impegnare almeno l'1% del PIL per creare servizi per la prima e seconda infanzia; l'aver evaso questo indirizzo ha ovviamente reso difficile a livello nazionale raggiungere il 33% degli obiettivi del Consiglio di Lisbona e Barcellona.

Ciò che per certi versi incoraggia è che gli economisti che hanno lavorato a questo documento, certamente sollecitati da altre figure di tecnici, come giuristi, pedagogisti e dirigenti amministrativi, convergono tutti su un'interpretazione multidimensionale della qualità.

In esso viene anche ricordato un primo atto concreto da parte del governo Prodi che ha previsto il Piano nidi; tutti ricordiamo, infatti, che con la finanziaria 2007 è stato posto in essere un piano straordinario per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi educativi e sociali della durata triennale 2007-2009, finanziato da 446 milioni di euro a carico dello stato centrale e da più di 281 milioni di euro finanziati a livello locale. In tutto 727 milioni di euro per i bambini da 0 a 3 anni.

Cito testuale: «Negli ultimi anni, a fronte della diversificazione dei soggetti gestori dei servizi per l'infanzia e della formulazione di procedure per l'accreditamento, il tema della valutazione della qualità dei servizi per l'infanzia ha assunto nuova rilevanza. Mentre il ricorso allo strumento della 'certificazione di qualità' (in uso nell'ambito delle aziende profit), viene considerato poco significativo

⁷ CNEL, Osservazioni e proposte "nidi e servizi educativi integrativi per l'infanzia. Orientamenti per lo sviluppo delle politiche a partire dall'analisi dei costi", 20 maggio 2010.

per il suo scarso orientamento alla comprensione delle relazioni e dei processi che si realizzano all'interno dei servizi educativi, sono state realizzate nuove esperienze nelle quali l'attività di valutazione della qualità viene intesa come un elemento fondamentale della governance territoriale dei servizi per l'infanzia. Il tema della relazione fra 'qualità' e 'costi' è stato infine oggetto di alcuni interessanti approfondimenti, sotto un duplice aspetto:

- per esplicitare i 'valori soglia' - insieme funzionali e di spesa (come il numero di metri quadrati per bambino o il rapporto numerico massimo fra educatori e bambini) - che è necessario avere a riferimento come indispensabili per rendere possibile la qualità,
- per approfondire come, oltre tali valori, la qualità dipenda prevalentemente dalla qualità di utilizzo delle risorse disponibili piuttosto che dalla loro ulteriore disponibilità». ⁸

Infine non meno interessante è la parte delle proposte che il CNEL ha inteso formulare destinate al Governo, al Parlamento, alle Regioni e al Sistema delle autonomie locali riconducibili sostanzialmente a questi due punti:

1. l'importanza di **un sistema integrato** valorizzando il ricorso al privato sociale considerato un valore aggiunto dal punto di vista del rapporto qualità/costi; ciò richiama ad una garanzia di qualità fissata da standard comuni fra servizi pubblici e privati attraverso norme che assegnino al pubblico funzioni specifiche di governo e di controllo utili a presidiare la qualità dell'offerta educativa;
2. l'importanza del peso dei **costi** che devono essere tenuti sotto controllo, sia quelli di investimento che quelli di gestione, ricordando che stabilità organizzativa ed esercizio delle funzioni di governo del sistema sono elementi fondamentali per conciliare qualità e costi.

A questo proposito viene sottolineato che il personale impiegato in un servizio educativo è insieme il suo maggior costo, ma anche il principale elemento su cui si basa la qualità, per cui cercare risparmi sul costo del personale introduce instabilità organizzativa, tendenza al turn over sfrenato e burnout, tutti elementi che insidiano la qualità.

Altrettanto valore assume nel rapporto l'importanza accordata a figure di direzione e di coordinamento poiché è ad essi che viene attribuita la funzione di regolare e monitorare la complessiva rete dei servizi pubblici e privati presenti sul territorio.

Sempre nel panorama nazionale diverse sono le regioni e i comuni che hanno dato vita, a partire dal documento europeo dei 40 punti, a autonomi percorsi di valorizzazione della qualità avvalendosi di esperti e ricercatori scientifici di Università ed istituti di ricerca prevalentemente nazionali: penso a Veneto, Toscana, Lombardia, Marche, Liguria, Piemonte e Friuli Venezia-Giulia, alla Provincia autonoma di Bolzano e, per quanto riguarda le Università, ricordo quelle di Pavia, il CNR di Roma,

⁸ CNEL, Osservazioni e proposte "nidi e servizi educativi integrativi per l'infanzia. Orientamenti per lo sviluppo delle politiche a partire dall'analisi dei costi", 20 maggio 2010, p. 16.

Bicocca, Parma e Bologna, coinvolte anche nei nostri percorsi di formazione e nelle iniziative promosse dai singoli gestori pubblici e privati.

Per ultimo nel panorama nazionale non va trascurato il confronto tuttora in essere, che vede coinvolti il Dipartimento per le Politiche della Famiglia, il Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza e l'Istituto degli Innocenti, sul sistema integrato dei servizi per l'infanzia promuovendo una riflessione trasversale sulla qualità e per orientarsi all'elaborazione di possibili linee guida nazionali.

In esso si accenna al *concetto di terzietà della valutazione della qualità*, ovvero si rimarca il fatto che per una realizzazione omogenea dell'attività di valutazione appare più opportuno che essa sia collocata ad un livello strettamente locale. Siccome nella più parte delle norme attualmente vigenti il processo di autorizzazione al funzionamento e di accreditamento è messo in capo all'ente locale (comune o associazioni di comuni) avvalendosi anche di una commissione multi professionale con funzioni consultive, non interna alla struttura comunale, ma appartenente alla Provincia, al distretto o all'ambito di appartenenza territoriale, appare anche dal contributo di questo documento, certamente più ottimale garantire un livello di terzietà della valutazione.

Infine nel ricordare solo alcuni **eventi recenti promossi in regione** da alcuni Comuni, (quindi non direttamente riferibili al nostro percorso, ma tangenziali ad esso) rammento il Convegno nazionale realizzato a Modena nel novembre 2008 alla vigilia dell'avvio del nostro percorso sulle linee guida ed intitolato *La qualità dei servizi per l'infanzia nella società globale*, organizzato in collaborazione con il Gruppo Nazionale nidi Infanzia.

Scopo del convegno fu tentare di creare un'occasione per parlare di qualità dei servizi tenendo assieme decisori politici, tecnici, coordinatori pedagogici, educatori dei servizi, studiosi. L'allora Assessore Querzè ricordava che «ancora oggi, infatti, quando si affronta il tema della qualità dei servizi educativi, si coglie la difficoltà di tenere insieme e far dialogare i diversi attori dei servizi: chi li realizza, chi li progetta, chi ne fruisce, chi decide di attivarli. Anche se si tratta di una semplificazione forse eccessiva, penso si possa affermare che:

- lo sguardo dei gestori del servizio è orientato a garantirne la qualità, contenendone i costi;
- lo sguardo dell'educatore è rivolto a migliorare la qualità dell'agire educativo considerando solo parzialmente gli altri aspetti,
- lo sguardo del decisore politico è rivolto ad ampliare quantitativamente il servizio per rispondere alle domande crescenti delle famiglie».⁹

Come si può constatare il percorso che abbiamo intrapreso non ha fatto altro che raccogliere le indicazioni provenienti dall'UE, tentando di conciliarle con l'eredità di molti soggetti pubblici e privati

⁹ Comune di Modena, Gruppo nazionale nidi infanzia, Querzè Adriana, in "La qualità dei servizi per l'infanzia nella società globale", Convegno nazionale di Modena, 2008, Junior Edizioni, 2010.

operanti nella nostra regione (non li cito tutti perché potrei dimenticarne qualcuno) che da anni sono impegnati a valorizzare la qualità nei servizi per l'infanzia intesa come processo in grado di sfidare le due dimensioni più cruciali della qualità, sovente interpretate come in opposizione: quella educativa e quella gestionale. Di questo loro impegno ci sono numerose testimonianze ed è dall'elaborazione delle loro esperienze, che siamo partiti per profilare questo percorso regionale sulla regolazione della qualità per favorire una prospettiva dell'accreditamento più adeguata a questa tipologia di servizi.

Termino qui questa ricognizione, ovviamene limitata, riferita al dibattito europeo e nazionale in corso, non trascurando di riconoscere che c'è oggi un'insidia potentissima al percorso che abbiamo intrapreso ed è il peso della crisi economica.

Essa rischia di mettere in dubbio la possibilità di investire non solo sulla qualità, ma anche sulla quantità dei servizi educativi, specialmente quelli rivolti alla prima infanzia.

Mi preme però precisare che il percorso sperimentale che stiamo compiendo, pur con tutta la consapevolezza rivolta a questi tempi bui, non prende a pretesto la crisi, poiché parte dal presupposto universale (valido sempre e ovviamente tanto più in periodi di vacche magre) che la qualità è un concetto che appartiene sia alla dimensione gestionale ed organizzativa, che a quella progettuale e pedagogica, sempre e non solo in tempi di emergenza.

Con questo percorso vorremmo piuttosto perseguire un obiettivo: dimostrare che con i servizi per l'infanzia non si va in dissesto finanziario. Se ben organizzati, opportunamente attrezzati dal punto di vista strutturale e organizzativo, gestiti da personale competente e forti della collaborazione con le famiglie, il territorio, e le istituzioni, i servizi possono costituire un volano per la comunità in quanto sedi in cui generare alleanze culturali e politiche.

Infatti l'indice che sorregge il progetto pedagogico e che va poi declinato in dimensioni e sottodimensioni contenute nello strumento di valutazione, preso a pretesto per avviare l'indagine valutativa di carattere qualitativo, prevede come sapete, un affondo su alcuni punti fondamentali che hanno ricadute sia sugli aspetti educativi, sia su quelli gestionali ed organizzativi: i tempi, le relazioni, ecc. e non ultimo il rapporto e la comunicazione con le famiglie.

È più che evidente che i risultati che il processo di valutazione determina, offrono l'opportunità, in relazione ai differenti attori in gioco (genitori, educatori, coordinatori, ente gestore, ente titolare del servizio), di rivisitare non solo gli stili comunicativi del personale relativamente all'offerta educativa, ma anche le modalità con cui l'amministrazione offre un servizio e quindi la valutazione si rivela anche un ottimo strumento per la riprogettazione delle politiche di welfare.

Termino con alcune considerazioni tratte dalla lettura di diversi testi a cui mi sono appassionata: essi riguardano l'esperienza di Adriano Olivetti e della sua azienda e lo faccio perché personalmente ho sempre sostenuto che il nido è una micro azienda in cui convivono, attraverso il lavoro multitasking delle donne che vi operano sia all'interno, come all'esterno (assessorati, uffici, direzioni e coordinamenti

pedagogici pubblici e privati) più dimensioni, ciascuna delle quali richiede una competenza; quella educativa, quella comunicativa e relazionale, quella gestionale, quella organizzativa, quella amministrativa e quella politica.

Per questo mi convince quando leggo che Olivetti riteneva che l'impresa non può essere concepita come un insieme d'individui, ma come un corpo sociale unito ed il cemento di tale unione è dato dai valori condivisi.

Secondo Olivetti le persone unite dalla condivisione di valori e da una *vision* comune (inteso come destino comune) fanno fruttare molto di più i propri talenti a beneficio dell'impresa e a beneficio proprio.

L'azienda di qualità, e mi viene da dire il nido di qualità (per non dire una scuola di qualità) è un sistema unitario che crea valore attraverso le relazioni che riesce a stabilire e le sinergie che tramite esse riesce a suscitare. Un sistema non chiuso, isolato, ma fortemente integrato nell'ambiente con cui interagisce. L'azienda eccellente assorbe cultura dall'ambiente e genera cultura per l'ambiente. L'azienda eccellente non uccide la creatività delle persone, ma crea l'ambiente in cui i talenti personali possano esprimersi e moltiplicarsi e autovalutarsi.

Cosa ci dice l'esperienza di Olivetti oggi? Ci dice che in un periodo in cui il bisogno di qualità è estrema, staccarsi dall'ottica del breve, del rapido e dagli opportunismi, per cercare di capire cosa stia alla base dell'eccellenza delle organizzazioni, è non solo doveroso, ma anche inevitabile.

Confido che dopo questo percorso verso la regolazione di un sistema di qualità, ciò che ha scritto Pirsig nel suo libro *Lo zen e l'arte della manutenzione della motocicletta*: «Non sai cosa è la qualità fino a che non l'hai incontrata»¹⁰, sia un'affermazione che rappresenti appieno il sistema dei servizi 0-3 nella nostra regione.

¹⁰ Robert M. Pirsig, *Lo zen e l'arte della manutenzione della motocicletta*, Adelphi, 1990.

LE SFIDE DELLA QUALITÀ: MONITORAGGIO E CAMBIAMENTO¹¹

Marina Maselli

Tutor del Progetto regionale documentazione educativa per il centro Ri.E.Sco del Comune di Bologna

Le Linee guida sperimentali per la predisposizione del progetto pedagogico e della metodologia di valutazione nei servizi educativi per la prima infanzia, emanate dalla Regione Emilia-Romagna nel 2012, hanno dato vita ad un processo per la regolazione della qualità del sistema dei servizi che assegna un ruolo centrale ai Coordinamenti Pedagogici Provinciali, alle équipes educative, ai coordinatori pedagogici, individuando in essi le leve strategiche per lo sviluppo di una qualità diffusa, sostenuta da processi di auto e eterovalutazione.

Accompagnare questi processi, attraverso un monitoraggio rigoroso, è una necessità interna al funzionamento del sistema di regolazione, ma anche, nello stesso tempo, una scelta strategica che mira a sostenere e consolidare, negli attori, la capacità di lettura, di riflessione sulla propria pratica e d'introduzione di cambiamenti migliorativi.

Se da un lato le Linee guida regionali hanno rappresentato il punto di approdo di un processo condiviso e negoziato che ha portato alla costruzione dell'indice del progetto pedagogico e all'individuazione di criteri condivisi di valutazione; dall'altro esse sono diventate il punto di partenza di un percorso a carattere sperimentale che, a partire dall'anno educativo 2012-2013, ha visto tutti i Coordinamenti pedagogici provinciali impegnati nella predisposizione di strumenti di valutazione e nella progressiva messa a punto di procedure di valutazione che hanno avuto modo via via di perfezionarsi e consolidarsi e, nel contempo, ha mobilitato un numero ingente di servizi e figure professionali che hanno dato vita a processi di autovalutazione e, in alcuni casi, a sperimentazioni di auto-eterovalutazione.

Fare il punto dello stato attuale del lavoro, dedicando una particolare attenzione all'investimento rivolto alle azioni di miglioramento, significa in primo luogo dare conto di un processo che comincia già a dare i suoi frutti, evidenziando gli effetti in termini di crescita culturale e organizzativa che i processi di autoregolazione portano con sé. Nel contempo assegnare rilievo ai processi di cambiamento consente di mettere in luce la dimensione ricorsiva del processo valutativo e la rilevanza delle azioni svolte da tutti i numerosi soggetti implicati, all'interno di un sistema che li ha coinvolti attivamente fin dall'inizio.

¹¹ I contenuti proposti nel presente contributo sono una rielaborazione sintetica dell'intervento presentato in occasione del seminario regionale "Strada facendo. Verso la definizione del sistema regionale della qualità dei servizi educativi per la prima infanzia" organizzato dalla Regione Emilia-Romagna il 20 ottobre 2014.

Monitorare e dare valore al tempo

Un tratto caratterizzante l'azione di monitoraggio è la sorveglianza dei processi. Sorveglianza che rende possibile ripercorrere le azioni che maggiormente hanno contrassegnato il percorso regionale.

Con l'anno educativo 2014-2015 si dà avvio al terzo anno di sperimentazione delle linee guida regionali, ma va in primo luogo ribadito che il lavoro svolto negli anni educativi 2012-2013 e 2013-2014 a livello di CPP e di servizi è stato fondamentale per il raggiungimento di alcuni importanti traguardi che possiamo sinteticamente richiamare facendoci guidare da alcune parole chiave:

- *costruire e mettere in valore.* Un investimento di tempo significativo è andato nella costruzione e messa in valore di strumenti e procedure, di formule organizzative funzionali per il lavoro nei CPP per i servizi e per i gruppi di lavoro; nella costruzione di un lessico comune sulla valutazione,
- *consolidare una idea di valutazione.* Come si evince dai progetti riportati nella monografia è stato necessario per i gruppi di lavoro consolidare un'idea di valutazione a carattere formativo. Si è trattato di esplicitare un modo di lavorare; di attivare un rapporto di scambio tra territori servizi e figure professionali su questo tema, di affinare pratiche di lavoro,
- *verificare.* I processi di valutazione che hanno attraversato i servizi hanno reso possibile compiere prime forme di verifica dell'efficacia e della coerenza degli strumenti e delle procedure impiegate oltre che degli effetti delle progettualità messe in campo,
- *condividere e diffondere.* L'impegno marcato verso l'individuazione di modalità adeguate per dare visibilità degli esiti dei processi ha sollecitato la ricerca di formule inedite di diffusione e condivisione. Attraverso l'impiego di una pluralità di strumenti si è cercato di favorire una maggiore adesione e comprensione del processo da parte dei diversi soggetti implicati.

Monitorare il percorso nei CPP

Le linee guida assegnano al CPP un ruolo centrale nella gestione e sviluppo del sistema di valutazione e la legge regionale n. 6 del 2012 assegna a questi organismi, tra gli altri rilevanti compiti, quello della 'formazione, supporto, scambio delle esperienze, promozione dell'innovazione, sperimentazione e qualificazione dei servizi, nonché supporto al monitoraggio e alla valutazione del progetto pedagogico'.

Rimarcare questo passaggio in una monografia dedicata ai percorsi di qualità e alle azioni di miglioramento significa ribadire la necessità di uno sguardo costante sulle azioni svolte da questi importanti organismi e sulle priorità da essi individuate a cornice dell'intero sistema di valutazione.

Il lavoro dell'anno 2013-2014, che trova una concreta esemplificazione nei progetti di miglioramento di seguito presentati, ha potuto contare sull'esperienza pregressa del primo anno di sperimentazione. Le priorità individuate dai CPP per il 2013-2014 rispecchiano infatti lo stato di maturazione del processo di sperimentazione in atto nei territori. Una sperimentazione che si è misurata con le diverse

storie ed esperienze pregresse in relazione al tema valutazione della qualità.

Come abbiamo più volte rilevato, l'emanazione delle linee guida è infatti il primo tassello di un percorso comune che fa della pluralità un elemento di valore.

La valutazione è tema certamente non nuovo per i servizi, così come il percorso formativo realizzato dalla Regione Emilia-Romagna nel 2011 ben aveva messo in luce attraverso la presentazione di molteplici esperienze. Tuttavia l'assunzione di una logica comune di valutazione a livello dei CPP rappresenta un elemento di novità.

Pur se va detto che tempi diversi e ritmi diversi hanno caratterizzato anche il lavoro di quest'anno, tuttavia si registra la tendenza verso una progressiva messa a punto di modalità comuni a livello regionale, che mettono a fuoco alcune prioritarie linee di lavoro sulle quali i CPP si sono impegnati:

- la revisione degli strumenti di valutazione della qualità del contesto. Dalla costruzione si è passati alla revisione con l'individuazione di primi adattamenti degli strumenti alle diverse tipologie di servizi,
- il lavoro sulla qualità percepita dalle famiglie,
- la ricerca di una maggiore omogeneità di procedure che si è accompagnata a un uso più sistematico dell'osservazione, a una maggiore accuratezza nelle modalità di documentazione del percorso,
- l'avvio di forme di monitoraggio dei piani di miglioramento, di cui si trovano concrete esemplificazioni in questa pubblicazione,
- il potenziamento della partecipazione al CPP da parte dei coordinatori pedagogici e il lavoro di rete,
- il rafforzamento dello scambio e del confronto a livello territoriale sugli esiti dei percorsi di valutazione,
- la verifica delle ricadute delle azioni formative intraprese, elemento centrale questo poiché la formazione assume un ruolo chiave per la diffusione di una cultura valutativa, per il rafforzamento delle competenze procedurali e più complessivamente per la crescita organizzativa.

Monitorare la vita nei servizi tra punti di forza e criticità

La vita all'interno dei servizi si presenta con i tratti della dinamicità. I movimenti che attraversano i gruppi e i territori a seguito dell'avvio dei processi di valutazione rendono necessario indagare i processi, diventa importante sostare per comprendere i piccoli e grandi cambiamenti che marcano la quotidianità.

Il profilo dei servizi che la valutazione consegna ai gruppi di lavoro rende necessario fare dialogare i punti di forza con quelli di criticità.

Pur essendo ancora in una fase di sperimentazione in cui gli strumenti e le procedure sono ancora in evoluzione possiamo dire che in generale i processi di valutazione fanno registrare esiti soddisfacenti. Le aree di forza emerse dalla valutazione nei servizi sono molte, il quadro che emerge a livello regionale è in generale positivo senza tuttavia trascurare la messa a fuoco di aree di maggiore

fragilità.

In termini generali possiamo dire che primo punto di forza comune risiede nel processo attivato, un processo che ha messo in moto dinamiche riflessive, che ha rimarcato la centralità del ruolo dei gruppi di lavoro e che consente già di vedere gli effetti dei cambiamenti apportati nella quotidiana organizzazione dei servizi; il secondo punto di forza va rintracciato nel valore del processo integrato di auto-eterovalutazione che, laddove è stato sperimentato, conferma le proprie potenzialità consentendo una lettura non autoreferenziale, da parte dei singoli gruppi di lavoro.

E poi ci sono i cambiamenti in atto. Monitorare i piani di miglioramento con il loro bagaglio di strumenti, riferimenti teorici e metodologici, con la rete di collaborazioni attivate è esercizio doveroso, di qui la scelta di dedicare proprio ad essi questa pubblicazione.

Per i gruppi di lavoro significa esplicitare le azioni e le condizioni che rendono possibile il miglioramento, si tratta di dare voce ai pensieri che accompagnano i processi riflessivi attivati.

Nella messa a fuoco delle possibili piste di miglioramento i gruppi sperimentano la loro potenzialità evolutiva, individuando le direzioni di sviluppo percorribili e sostenibili.

La criticità, lungi dall'essere interpretata come una totale assenza di qualità è indizio di una presenza scarsa o discontinua di elementi, pratiche, condizioni, strumenti; è lo scarto che si registra tra la realtà osservata e i criteri di qualità individuati.

L'analisi attenta delle criticità diventa una risorsa per i gruppi che danno vita a processi di miglioramento. E va ribadita l'importanza di disporre di un quadro degli elementi di criticità e dei punti di forza anche a livello di CPP, quadro che diventa occasione di un confronto allargato e di dibattito più ampio, così come alcuni progetti presentati mettono in luce.

Per un monitoraggio del processo al servizio della programmazione

Il monitoraggio appare come uno strumento fondamentale per lo sviluppo di un sistema di regolazione della qualità e per il processo di qualificazione dei servizi.

In conclusione, vale la pena rimarcare due aspetti:

- la necessità di alimentare il circuito documentazione - informazione che da sempre viaggiano insieme. Seguire l'evoluzione del percorso delle linee guida significa anche mettere in evidenza come l'investimento in termini di documentazione e informazione sia funzionale alla costruzione e al mantenimento del sistema. È importante garantire quel 'ciclo di vita' dei materiali che danno l'idea della ricorsività del processo e che ne accompagnano l'evoluzione. Tenere traccia degli eventi formativi, raccogliere le voci dei servizi impegnati in processi di rinnovamento, alimentare lo scambio e l'aggiornamento costante sul percorso è elemento stesso di qualità del processo;
- la necessità di garantire un monitoraggio a due livelli:
 - a) il monitoraggio del processo a livello di CPP. Reso solido dalla reportistica prodotta che va affinata progressivamente e condivisa tra i diversi CPP, a livello di CPP, e tra coordinatori pedagogici e servizi,

- b) il monitoraggio a livello regionale che deve prevedere forme di restituzione a carattere annuale (con raccolta dei dati quanti/qualitativi relativi al processo di auto ed eterovalutazione attivato nei diversi CPP con particolare attenzione ai servizi coinvolti, alle figure coinvolte, agli esiti riportati dal processo di auto-eterovalutazione, alle proposte formative messe in campo e raccolti nel report annuale a cura del tutor); e un report di monitoraggio a conclusione dell'intero ciclo che consente di rilanciare e riprogrammare.

Insomma una documentazione per condividere e governare, per fare rete.

Ci preme la carne viva della carta, senza la quale nessuna valutazione è possibile.

E non stupisce che il recente premio Nobel per la letteratura conferito va a Patrick Modiano, definito da molti 'uno scrittore della memoria'.

I PROGETTI DEI SERVIZI

Cornice di riferimento

Nell'anno educativo 2013-2014, nell'ambito del Progetto regionale documentazione educativa 0/6, si è scelto di sviluppare la riflessione sulle esperienze concentrando l'attenzione sui percorsi di qualità e sulle azioni di miglioramento in atto nei servizi.

La scelta nasce dalla convinzione che sia indispensabile mettere in valore i processi di crescita culturale e organizzativa che accompagnano le pratiche valutative nei servizi della nostra regione, processi dai quali scaturiscono rilevanti ed evidenti cambiamenti a livello di funzionamento dei gruppi di lavoro, di progettualità in atto e, più complessivamente, di sistema.

Il gruppo regionale documentazione educativa (GrED composto dai referenti dei nove Coordinamenti Pedagogici Provinciali, dagli operatori del Centro RiESco, da un tutor del progetto e da un rappresentante della Regione Emilia-Romagna) ha sollecitato i CPP a individuare e raccogliere progetti su questo tema ritenuti particolarmente significativi e rappresentativi.

I progetti segnalati dai territori e raccolti in questa monografia offrono uno spaccato utile a cogliere le molteplici sfaccettature che caratterizzano l'argomento in oggetto.

Per la presentazione dei progetti e per la loro successiva analisi, curata dai referenti del gruppo GrED, si è scelto di individuare alcune dimensioni all'interno delle quali aggregare le esperienze che rivelavano evidenti affinità.

Le dimensioni sono:

- *Organizzazione del contesto educativo,*
- *Servizi, famiglie e territorio,*
- *Funzionamento del gruppo di lavoro,*
- *Valutazione.*

I PROGETTI DEI SERVIZI

Organizzazione del contesto educativo

GLI SPAZI DEL NIDO

Provincia: Bologna

Servizi che hanno realizzato il progetto: nido comunale Doremì (Bologna); nido privato convenzionato Nonna Elide (Associazione Elide Traversi, Bologna)

Sede del progetto: nido Doremì (via dello Sport 25, Bologna)
nido Nonna Elide (via Turati 43, Bologna)

Altri enti coinvolti: Università degli Studi di Bologna, Scuola di psicologia e scienze della formazione

Tipologia: progetto nuovo

Gruppo di lavoro: nido Doremì (10 educatrici e 5 collaboratrici); nido Nonna Elide (3 educatrici e 1 collaboratrice); nido Gaia (solo in occasione della visita presso il nido da parte del personale degli altri 2 nidi coinvolti). Il percorso è stato progettato e coordinato da Lucia Balduzzi (Università degli Studi di Bologna), Monica Gori (coordinatrice pedagogica Comune di Bologna) e Erika Vassallo (coordinatrice pedagogica nido Nonna Elide)

Collaborazioni esterne:

Lucia Balduzzi (Università degli studi di Bologna - Dipartimento di Scienze dell'educazione «Giovanni Maria Bertin»)

Tempi: gennaio-maggio 2014

Per orientarsi

Consultazione completa della scheda on-line:

http://labdocform.tecaweb.it/vedi_pub.php?lista=005189

Caratteristiche generali del progetto

Motivazioni

Il progetto ha preso avvio a seguito del percorso di autovalutazione realizzato nell'anno educativo 2012-2013 che ha evidenziato alcune debolezze nei criteri relativi agli spazi interni ed esterni ed, in specifico, all'organizzazione degli spazi. Gli obiettivi che ci si è posti nell'ambito del piano di miglioramento sono stati:

- promuovere un dialogo e uno scambio tra servizi (per venire incontro al vissuto di solitudine e isolamento espresso dalle educatrici),
- compiere un'analisi degli spazi interni ed esterni del nido (prima e dopo il percorso), che metta in evidenza come vengono vissuti e come possano favorire relazioni ed esperienze,

- dare continuità al percorso di autovalutazione compiuto l'anno precedente e alle proposte che il percorso ha contribuito a sviluppare, mirando ad approfondire le criticità emerse.

Finalità

- focalizzare gli aspetti di carenza degli spazi, anche in relazione alla strutturazione delle attività e delle routines,
- favorire il confronto con altri servizi al fine di conoscere altre modalità e altre scelte organizzative degli spazi e come queste possano incidere sulle relazioni e gli apprendimenti,
- dall'analisi alla sintesi: ri-progettare alcuni spazi all'interno e all'esterno del proprio nido.

Principali attività svolte

- lavoro in grande gruppo,
- lavoro all'interno di ogni collettivo,
- osservazioni individuali,
- utilizzo di schede di osservazione,
- scambi pedagogici tra servizi.

GENERE, RELAZIONE DI CURA E PROCESSI EDUCATIVI

Provincia: Ferrara

Servizi che hanno realizzato il progetto: nido comunale d'infanzia Il Giglio (Comacchio), centro per bambini e genitori L'Albero delle meraviglie (Comacchio); scuola dell'Infanzia statale Carducci (Comacchio); nido d'Infanzia Pirin pin pin (Codigoro); spazio bambini La Gabbianella (Comacchio); scuola primaria di S. Giuseppe; associazione Senzaetà

Sede del progetto: Comacchio

Altri enti coinvolti: Università degli studi di Bologna - Dipartimento di scienze dell'educazione «Giovanni Maria Bertin», Cooperativa sociale Girogirotondo

Tipologia: progetto già attivo dall'anno 2012

Gruppo di lavoro: Patrizia Buzzi (coordinatrice pedagogica Comune di Comacchio); Agnese Malpeli (coordinatrice pedagogica Cooperativa sociale Girogirotondo); Alessandra Ruffoni (coordinatrice pedagogica Comune di Codigoro)

Collaborazioni esterne: Emanuela Gallerani (Università degli Studi di Bologna Dipartimento di Scienze dell'educazione - professore associato, formatrice, consulente)

Per orientarsi

Consultazione completa della scheda on-line:

http://labdocform.tecaweb.it/vedi_pub.php?lista=005190

Altri materiali di documentazione disponibili:

relazioni, slide, articolo pubblicato sulla rivista *Bambini*, programma del convegno del 22 novembre 2014 (Comacchio, sala polivalente San Pietro), bozze della raccolta dei libri per bambini realizzati dalle educatrici.

Caratteristiche generali del progetto

Motivazioni

L'idea progettuale nasce dalla partecipazione alla ricerca regionale «Stereotipi di genere, relazioni educative, infanzia» - promossa da Regione Emilia-Romagna e realizzata dal 'Centro studi sul genere e l'educazione' del Dipartimento di scienze dell'educazione «Giovanni Maria Bertin» dell'Università di Bologna - che ha messo in evidenza alcune fragilità culturali delle educatrici e dei genitori nell'ambito dell'educazione ai generi.

Finalità

Promuovere una riflessione critica sulle differenze di genere (a partire dalla decostruzione dei più comuni stereotipi) su un doppio versante:

- 1) l'immagine dell'infanzia che emerge nella lettura scientifica attenta a promuovere un'educazione alle differenze di genere,
- 2) le rappresentazioni sociali sul genere degli educatori e delle educatrici, intesi come professionisti riflessivi della cura,

- 3) indagare come si formano attraverso un percorso formativo critico e mirato gli stereotipi di genere che ancora persistono negli adulti significativi per i bambini (educatori, genitori, coordinatori, ausiliari). Stereotipi che vengono trasmessi attraverso le pratiche educative e sociali fin dai primi anni di vita del bambino e della bambina.

Principali attività svolte

- incontri rivolti a genitori e educatori,
- corso di formazione *Genere, relazioni di cura e processi educativi*,
- organizzazione convegno *Bambini e bambine tra relazioni di cura e nuove identità. Adulti e bambini immagini a confronto* con restituzione degli esiti del percorso attivato.

IL PRANZO DEI PICCOLI

Provincia: Ferrara

Servizi che hanno realizzato il progetto: nidi d'infanzia comunali (Cento, FE), Centro infanzia, nido Lo Scarabocchio, nido Le Nuvole

Sede del progetto: servizi coinvolti

Tipologia: progetto già attivo

Gruppo di lavoro: educatrici dei servizi, Alessandra Rimondi (coordinatrice pedagogica)

Tempi: azione di miglioramento in corso

Per orientarsi

Consultazione completa della scheda on-line:

http://labdocform.tecaweb.it/vedi_pub.php?lista=005192

Caratteristiche generali del progetto

Motivazioni

I gruppi di lavoro, a seguito di una formazione sui tempi al nido, si sono interrogati su tempi e modalità proposte al momento del pranzo dei bambini accolti nelle sezioni piccoli. Il progetto riguarda la scelta di rivedere, in misura consistente tale momento.

Nella sezione piccoli vengono accolti 15 bambini di età dai 6 mesi ai 12 mesi e il pranzo veniva proposto mettendo a tavola tutti i bambini nello stesso orario. Ogni educatrice imboccava, aiutava, accompagnava 5 bambini seduti al tavolo. È emersa la necessità di ripensare a questa proposta andando nella direzione della maggiore personalizzazione e del rispetto dei bisogni dei più piccoli di avere una relazione privilegiata con l'adulto. Si è fatta pertanto la scelta di creare tre momenti del pranzo, dilatando i tempi e offrendo ai bambini contesti di relazione più intimi e dedicati.

Finalità

- offrire un contesto più raccolto e intimo sul piano della relazione adulto/bambino,
- personalizzare i tempi del pranzo,
- rendere più flessibili i tempi istituzionali a favore dei bisogni dei bambini.

Principali attività svolte

- incontri con gli operatori del nido per la condivisione della proposta formativa e la definizione dell'ipotesi organizzativa,
- incontri di sezione,
- attività di osservazione del momento del pranzo,
- verifica dell'efficacia della nuova formula organizzativa adottata.

PENSIAMO ALL'AMBIENTE E PROGETTIAMO IL FUTURO

Provincia: Ravenna

Servizi che hanno realizzato il progetto: nido d'infanzia La Fattoria (Villanova di Bagnacavallo) a gestione pubblica diretta integrata; Comune di Bagnacavallo, Unione dei Comuni della Bassa Romagna e Cooperativa sociale Zerocento

Sede del progetto: nido La Fattoria via Ungaretti (Villanova di Bagnacavallo)

Altri enti coinvolti: Ecomuseo delle erbe palustri (Villanova di Bagnacavallo)

Tipologia: progetto nuovo

Gruppo di lavoro: (educatrici: Valentina Montanari; Laura Giulianini, Milena Silvani; ausiliarie: Carmen Golfari, Cristina Barboni; coordinatrice pedagogica: Dina Grandi - Unione Bassa Romagna)

Collaborazioni esterne: ditte del territorio, volontari e guardia ecologica, famiglie, operatori Ecomuseo, Ufficio tecnico del Comune di Bagnacavallo, Ufficio servizi educativi

Tempi: anno educativo 2013-2014

Per orientarsi

Consultazione completa della scheda on-line:

http://labdocform.tecaweb.it/vedi_pub.php?lista=005193

Altri materiali di documentazione disponibili:

progetto educativo

Caratteristiche generali del progetto

Motivazioni

La spinta motivazionale al progetto parte da esigenze diverse:

- creare dentro alla sezione, connessioni con l'ambiente esterno,
- ripensare e migliorare l'area esterna,
- offrire uno spazio adeguato a sperimentare esperienze senso-motorie ed emotive fuori dalla sezione.

Il percorso di autovalutazione e eterovalutazione realizzato ha permesso di rileggere e reinterpretare la pratica educativa.

Finalità

- creare uno spazio adeguato che permetta di collegare ed integrare l'interno e l'esterno,
- nutrire uno spazio mentale che permetta ai bambini di collegare le diverse esperienze motorie, cognitive e relazionali fuori e dentro al nido.

Principali attività svolte

- autovalutazione ed eterovalutazione,
- progettazione e realizzazione dell'atelier/angolo scientifico,

- realizzazione del progetto educativo didattico,
- realizzazione pedana fiorita, gazebo,
- inaugurazione,
- festa fine anno con allestimento di una esposizione dei lavori realizzati.

PROGETTO DI EDUCAZIONE INTERCULTURALE NEI SERVIZI EDUCATIVI 0-3 DELLA VALLE DEL SENIO

Provincia: Ravenna

Servizi che hanno realizzato il progetto: nido Arcobaleno (Castel Bolognese); spazio bambini Casa sull'albero (Castel Bolognese); piccolo gruppo educativo Mamma Oca (Castel Bolognese); nido Peter Pan (Riolo Terme), micronido Campanellino (Riolo Terme), nido Scoiattolo (Casola Valsenio), nido Scarabocchio (Solarolo)

Sede del progetto: Ce.Do. Centro di documentazione pratiche educative della Valle del Senio

Altri enti coinvolti: comuni della Valle del Senio: Castel Bolognese, Casola Valsenio, Riolo Terme, Solarolo; Cooperative sociali 'Zerocento' e 'Le favole', Ce. Do. - Centro di documentazione pratiche educative della Valle del Senio

Tipologia: progetto nuovo

Gruppo di lavoro: personale educativo e ausiliario che lavora nei servizi 0-3 della Valle del Senio e coordinatore pedagogico dei quattro comuni

Collaborazioni esterne: Samuela Foschini (formatore)

Tempi: anni educativi 2012-2013 e 2014-2015

Per orientarsi

Consultazione completa della scheda on-line:

<http://labdocform.tecaweb.it/vedi.php?lista=005199>

Caratteristiche generali del progetto

Motivazioni

Il progetto di educazione interculturale nei servizi educativi della Valle del Senio nasce da un percorso di formazione scelto dal coordinamento pedagogico dei quattro Comuni di Castel Bolognese, Riolo Terme, Solarolo, Casola Valsenio come proposta di miglioramento individuata a seguito della somministrazione dello strumento di valutazione della qualità del progetto pedagogico. L'utilizzo dello strumento di valutazione aveva messo in luce una difficoltà nell'area 'riconoscimento della soggettività infantile' in particolare nell'item 'riconoscimento delle diversità di genere, etniche, culturali, psicofisiche'. Da tale premessa ha preso avvio il progetto che ha visto la realizzazione di azioni formative, revisione dei progetti pedagogici, progettazione di attività e documentazione delle esperienze.

Finalità

- approfondire gli aspetti teorici legati alla pedagogia interculturale,
- riflettere sul lavoro di progettazione e verifica delle proposte di miglioramento,
- realizzare una documentazione delle esperienze realizzate nei servizi,
- consolidare il lavoro di rete tra servizi,

- consolidare le competenze legate alla progettazione, verifica e documentazione del progetto educativo.

Principali attività svolte

- analisi dei bisogni formativi dei gruppi di lavoro dei servizi,
- percorso formativo rivolto al personale dei servizi (laboratorio pratico esperienziale di educazione interculturale 'Culture box', approfondimenti tematici, verifica dei progetti realizzati dai servizi),
- analisi di alcuni progetti pedagogici,
- per una cultura delle differenze,
- progettazione di attività a carattere interculturale all'interno dei vari servizi,
- presentazione alle famiglie della documentazione delle esperienze realizzate nei servizi,
- raccolta e archiviazione dei progetti presso il Ce. Do Centro di documentazione pratiche educative della Valle del Senio,
- sviluppo di un secondo modulo formativo per l'anno 2014-2015 emerso da un confronto con il personale educativo.

EDUCARE IN TEMPO DI CRISI

Provincia: Rimini

Servizi che hanno realizzato il progetto: gruppo di coordinamento pedagogico provinciale

Sede del progetto: provincia di Rimini

Altri enti coinvolti: comuni della provincia di Rimini con servizi educativi 0/6 anni

Tipologia: Progetto già attivo dall'anno 2013-2014

Gruppo di lavoro: gruppo di Coordinamento pedagogico provinciale di Rimini

Collaborazioni esterne: Laura Fornasier, Gloria Tognetti, Simona Straccamore, Alessia Morini

Tempi: gennaio-dicembre 2014

Per orientarsi

Consultazione completa della scheda on-line:

http://labdocform.tecaweb.it/vedi_pub.php?lista=005188

Caratteristiche generali del progetto

Motivazioni

Il Gruppo di Coordinamento Pedagogico Provinciale ha svolto negli ultimi anni un impegnativo lavoro di lettura della realtà dei servizi per la prima infanzia anche attraverso il tentativo di cogliere l'evoluzione economico-sociale della propria realtà e della possibile ricaduta di ciò sui servizi per la prima infanzia. Emerge pertanto la necessità di conoscere il 'contagio' della crisi economica e sociale, sicuramente strutturale, sui servizi 0/6 anni, attraverso una ricerca di realtà significative a livello nazionale con la possibilità di confrontarsi con i 'tecnici' che hanno tentato di trovare soluzioni organizzative e pedagogiche a tale situazione.

La 'madre' di tutte le motivazioni è quella di arrivare ad elaborare proposte che, partendo dalla lettura del contesto, possano essere utili a chi governa il territorio a elaborare delle politiche per l'infanzia rispondenti alle attuali esigenze sociali ma anche pedagogiche dei bambini e delle famiglie. Altra motivazione va rintracciata nella ricerca di una serie di elementi che possono essere considerati delle piste di lavoro sulle quali riflettere con i 'tecnici' sull'evoluzione dei servizi per l'infanzia.

Finalità

- affinare le competenze del coordinatore nella sua capacità di lettura del contesto al fine di essere sempre più un elemento attivo del cambiamento necessario ai servizi per la prima infanzia, anche alla luce di quanto sta succedendo nel nostro contesto socio-economico,
- raccogliere elementi per percorsi formativi e per una giornata di studio aperta ad amministratori e gestori di servizi 0/6 sia pubblici che privati,
- analizzare vari contesti territoriali muovendosi dal trovare risposte a domande ritenute fondamentali per il lavoro del coordinatore pedagogico in questo momento particolare.

Principali attività svolte

- *febbraio 2014. Programmazione attività 2014*
programmazione di una serie d'incontri per creare proposte operative da sperimentare nei servizi: organizzazione di una giornata di studio, con invitati amministratori, dirigenti pubblici e responsabili di gestori di servizi privati, su come viene affrontata altrove 'l'austerità' e cosa, come esperti del settore, possono portare al tavolo relativamente a proposte operative;
- *marzo/aprile 2013*
Preparazione del materiale da inviare agli esperti esterni invitati con informazioni relative al territorio della Provincia di Rimini con riferimento ai servizi 0/3;
- *8 maggio 2014*
incontro con Laura Fornasier, supervisore pedagogica e formazione alle équipes educative che operano nei servizi della prima infanzia della provincia di Udine;
- *10 giugno 2014*
incontro con Simona Straccamore, responsabile area minori Cooperativa sociale Onlus Altri colori (Frosinone); Alessia Morini, responsabile valutazione e monitoraggio del consorzio Parsifal; Brunella Cimino, coordinatrice del servizio;
- *17 giugno 2014*
incontro con Gloria Tognetti, dirigente della istituzione del Comune di San Miniato La Bottega di Geppetto, Centro di ricerca e documentazione sull'infanzia;
- *dicembre 2014*
organizzazione di una giornata di studio conclusiva sui risultati del percorso fatto a partire dal 2013 con i contributi di De Luigi (Sociologo), Temeroli (Camera di Commercio) e Caggio (Pedagogista). L'obiettivo è quello di lasciare come traccia di questo percorso alcune possibili piste di lavoro per l'evoluzione dei servizi per l'infanzia del territorio della ex Provincia di Rimini ai nuovi amministratori, ai dirigenti e gestori di servizi pubblici o privati e ai pedagogisti che lavorano nei servizi per l'infanzia.

LA CURA AL NIDO D'INFANZIA: SOSTENERE L'INDIVIDUALITÀ NEI BAMBINI E NELLE BAMBINE NEL LORO PERCORSO DI IDENTITÀ

Provincia: Piacenza

Servizi che hanno realizzato il progetto: nido d'infanzia Marco Polo

Sede del progetto: Via Rigolli 23, Piacenza

Tipologia: progetto nuovo

Gruppo di lavoro: Gina Falcone, Giovanna Alletti, Nelly Pasquazzo, Marcela Scavuzzo, Andrea Saltarelli, Annalisa Zanelli (educatrici); Liliana Karallambi, Anna Mori (assistenti); Maria Cristina Macrì, Mariela Mato (tirocinanti Università Cattolica); Pierpaolo Ughini (coordinatore pedagogico); Mariella Corti (sostegno alla genitorialità); Giovanna Sgorbani (coordinatore percorso nascita)

Collaborazioni esterne: Università Cattolica Sacro Cuore, sede di Piacenza

Tempi: anno educativo 2013-2014

Per orientarsi

Consultazione completa della scheda on-line:

<http://labdocform.tecaweb.it/vedi.php?lista=005201>

Caratteristiche generali del progetto

Motivazioni

Il progetto educativo parte da due importanti riflessioni emerse in équipe, sollecitate dal percorso formativo territoriale e dal lavoro di sperimentazione sull'autovalutazione:

- la prima riflessione riguarda la presa di coscienza di una progettazione 'circolare' tra l'io e il Noi, dove l'interrelazione tra i soggetti diventa una ricchezza nel momento in cui i bisogni che esprimono i singoli si coniugano con le esigenze del gruppo. Le similitudini di contenuto colte, dalle educatrici durante la sessione di formazione proposta da Nice Terzi sul 'metodo Pikler', hanno acceso la voglia di approfondire le tematiche sulla cura (tematica critica da sviluppare e migliorare come descritto nel report dei nostri servizi educativi nel percorso di autovalutazione),
- la seconda riflessione deriva dal percorso di autovalutazione che ha evidenziato la non ancora totale consapevolezza del prezioso ruolo della collegialità come opportunità.

La riflessività e la divergenza di pensiero, che si sviluppano nel contesto dell'équipe, non sono sempre percepiti come una risorsa propedeutica alla crescita del gruppo. Da qui la volontà dell'équipe educativa di confrontarsi sulle pratiche di cura che quotidianamente si svolgono all'interno del servizio.

Finalità

- analisi e approfondimento dei presupposti teorici pedagogici che sottendono le ipotesi di buone prassi agite e quelle ipotizzabili,

- sperimentare un metodo di osservazione che sia di supporto alla rielaborazione progettuale dell'équipe,
- individuazione di descrittori significativi nei nostri processi di cura e relativo confronto degli stessi previsti dalle linee guida regionali.

Principali attività svolte

- osservazione di alcuni momenti di vita al nido: accoglienza\congedo; cambio; sonno; frammenti di attività con una particolare attenzione alla relazione adulto\bambino\la cercando di valorizzare i ruoli di tutte le figure che concorrono al raggiungimento del consolidamento dell'identità,
- identificazione di descrittori con il supporto dell'osservazione di tipo diaristico e con l'ausilio di audiovisivi,
- individuazione delle criticità riscontrate attraverso l'osservazione e riflessione contestualizzata,
- rielaborazione e sintesi del lavoro svolto con il contributo di tutto il gruppo di lavoro,
- raccolta della documentazione progettuale e condivisione con le famiglie.

CRESCERE È UN'ARTE: ESPRESSIONI CREATIVE COME PUNTO D'INCONTRO TRA 'IO E NOI'

Provincia: Piacenza

Servizi che hanno realizzato il progetto: nido d'infanzia 'Casa Girasole'

Sede del progetto: Via Reboli 4, Besenzone (PC)

Tipologia: progetto nuovo

Gruppo di lavoro: Paola Sesenna, Paola Finetti, Giulia Bazzinotti, Elisa Bussandri

Collaborazioni esterne: Silvia Minardi (esperta d'arte)

Tempi: febbraio-dicembre 2014

Per orientarsi

Consultazione completa della scheda on-line:

<http://labdocform.tecaweb.it/vedi.php?lista=005202>

Caratteristiche generali del progetto

Motivazioni

Le motivazioni del progetto poggiano sulle osservazioni e sulle analisi dei bisogni educativi dei bambini. Il gruppo di lavoro nel corso dell'a.s. 2013/14 rileva alcune criticità rispetto alle dinamiche delle relazioni all'interno dei gruppi; i bambini faticano a condurre giochi cooperativi e di scopo, tendono frequentemente a riprodurre situazioni di caos e disordine che causano malessere e disagio nei bambini più fragili e insicuri.

A tal proposito si osservano contestualmente anche alcuni bisogni educativi individuali, specifici, in termini di sostegno allo sviluppo delle autonomie e della stima di sé in bambini che appaiono particolarmente sottostimolati e dipendenti.

L'équipe educativa osserva e analizza il contesto al fine di trovare percorsi e proposte pedagogiche che tengano insieme le due dimensioni dell'individualità e della coralità.

Vengono riprese le analisi emerse nel lavoro svolto durante l'anno scolastico 2012-2013 in merito al processo di autovalutazione della qualità delle proposte educative, connotata dalle educatrici come area di miglioramento. Le motivazioni del progetto non possono quindi prescindere dalla cornice culturale e formativa del percorso di autovalutazione svolta a partire dal 2012/13, e dalla necessità di ripensare la progettualità delle proposte operative in modo più rispondente ai bisogni educativi osservati. Contemporaneamente il personale mette in campo riflessioni nate dalle sollecitazioni ricevute durante il percorso di formazione provinciale per gli operatori 'Progettare tra l'IO e il NOI'. Esso ha avuto fondamentali implicazioni in merito ai contenuti del progetto in questione, ma più ancora rispetto all'acquisizione di nuovi strumenti di lavoro da un punto di vista concettuale e culturale.

La scelta di costruire uno spazio atelier in cui poter mettere in campo varie forme espressive attinge dalle suggestioni ricevute in formazione, che tuttavia sono state decisamente declinate in termini di

risposte adeguate e aderenti al contesto di questo Servizio, e trasformate in occasione di ripartenza per ripensare alla progettualità di proposte educative che sostengano e valorizzino l'identità del singolo pur nella sua appartenenza ad una collettività.

Finalità

- offrire ai bambini un tempo ed uno spazio in cui poter esprimere il sé con creatività,
- migliorare le dinamiche relazionali all'interno del gruppo sezione attraverso attività in piccoli gruppi.

Principali attività svolte

- allestimento atelier permanente all'interno del nido,
- proposta attività per piccoli gruppi,
- attività di scoperta del materiale di uso comune: caratteristiche e consistenze,
- creazioni e scoperte dall'incontro tra vari materiali,
- conoscenza e scoperta di materiali naturali,
- materiali di grandi dimensioni: ingombri e volumi.

CON L'ARTE: UNO SGUARDO NUOVO

Provincia: Piacenza

Servizi che hanno realizzato il progetto: nido Affa la Giraffa (Cooperativa sociale Eureka, Via Manfredi 18, Piacenza)

Sede del progetto: Via Molinari 15, Piacenza

Tipologia: progetto nuovo

Gruppo di lavoro: Laura Marchioni, Concetta Copia (educatrici); Maria Giovanna Capelli coordinatrice pedagogica)

Tempi: ottobre 2013-maggio 2014

Per orientarsi

Consultazione completa della scheda on-line:

<http://labdocform.tecaweb.it/vedi.php?lista=005203>

Caratteristiche generali del progetto

Motivazioni

Il nido è stato coinvolto durante l'anno educativo 2012-2013 nella sperimentazione dello strumento di valutazione dei servizi 0-3 predisposto dal CPP di Piacenza. Dal percorso è emersa la necessità, sia a livello territoriale che di servizio, di creare progettazioni in grado di connettere le individualità al gruppo, l'io al noi, di creare contesti capaci di ascoltare le esigenze del singolo e del gruppo. Il progetto ha preso avvio dalla lettura delle caratteristiche del gruppo e dall'interesse nei confronti dell'arte.

Il gruppo si presentava variegato: disomogeneo per età e caratterizzato da diverse esperienze pregresse. Emergevano nel gruppo bisogni diversi: di sperimentare a livello senso-motorio; di scoprirsi, ma anche di scoprirsi in relazione all'altro; di sperimentare nuove scoperte, di cimentarsi con nuovi stimoli.

Finalità

- educare al bello,
- stimolare la creatività e la fantasia,
- sviluppare un pensiero divergente.

Principali attività svolte

- allestimento dello spazio all'interno del nido,
- sperimentazione senso-motoria partendo dagli stimoli offerti dall'ambiente. Proposte: *Notte stellata* di Van Gogh, associata alla manipolazione di farina gialla in un ambiente allestito con telo di stoffa blu; *La culla* di Klimt, associata alla manipolazione di stoffe di diverso tipo disposte nell'ambiente; opera *Senza nome* di Mirò, associata alla manipolazione di tempere (colori fondamentali),

- restituzione al gruppo dei genitori del percorso svolto,
- allestimento di una mostra con le produzioni dei bambini,
- attività di intersezione con il progetto 'Musica in gioco',
- attività di intersezione con il progetto 'La passione vien leggendo',
- incontro laboratoriale con i genitori con proposta di attività grafico-pittoriche,
- attività con i bambini: dal movimento al segno.

FUORI C'È BELLO

Provincia: Piacenza

Servizi che hanno realizzato il progetto: nido Acquelaria - La Casa delle Rane

Sede del progetto: Gragnano Trebbiense (PC), Via Centro Sportivo 13

Tipologia: progetto nuovo

Gruppo di lavoro: Giorgia Maggi, Eletta Plessi, Riccardo Lucchini

Tempi: anno educativo 2014-2015

Per orientarsi

Consultazione completa della scheda on-line:

<http://labdocform.tecaweb.it/vedi.php?lista=005204>

Caratteristiche generali del progetto

Motivazioni

Il Progetto è nato in seguito al verificarsi di tre eventi:

- la sperimentazione sulla valutazione della qualità realizzata nell'anno scolastico 2012-2013 alla quale si collega il progetto di miglioramento,
- la formazione sugli spazi esterni condotta con l'esperto Rabitti nell'anno educativo 2013-2014,
- il lavoro di rilevazione sul questionario di gradimento delle famiglie.

La sperimentazione sulla valutazione della qualità dei servizi ha fatto emergere come area di criticità la cura degli spazi esterni del servizio. Tale ambito è diventato quindi oggetto di piano di miglioramento all'interno del servizio. Le importanti suggestioni derivate dall'incontro formativo con A. Rabitti sugli spazi esterni hanno suggerito al gruppo di lavoro una serie di possibilità per strutturare una 'sezione all'aperto' utilizzando materiale naturale o di recupero. Dall'analisi del questionario di gradimento del servizio consegnato alle famiglie all'inizio del 2014 era inoltre emerso che uno degli aspetti da 'migliorare' era proprio quello relativo alla cura del giardino. Il gruppo di lavoro ha quindi strutturato una fase osservativa nel corso della quale è emersa la possibilità di articolare un progetto declinato sui tre livelli che costituiscono i valori che caratterizzano i servizi territoriali:

- il bambino al centro,
- la professionalità del gruppo di lavoro,
- la partecipazione delle famiglie.

A partire da tali premesse valoriali ha preso corpo un percorso finalizzato a un utilizzo creativo del materiale naturale da parte dei bambini e a una maggiore consapevolezza negli educatori delle potenzialità dell'ambiente esterno.

Finalità

- rendere il giardino un luogo da vivere in tutte le stagioni dell'anno,
- aumentare la condivisione con le famiglie rispetto alla proposta di attività all'esterno.

Principali attività svolte

- incontri con i genitori per la condivisione della progettazione degli spazi e per il reperimento del materiale naturale,
- attività con i genitori per la costruzione dell'orto,
- attività con i bambini nell'orto e sperimentazione con materiale naturale.

NON SOLO UNA BOCCATA D'ARIA

Provincia: Piacenza

Servizi che hanno realizzato il progetto: nido e scuola dell'infanzia paritaria Regina della Pace

Sede del progetto: Piacenza

Gruppo di lavoro: équipe educatrici e insegnanti, con coordinatrice interna al servizio Nicoletta Rossi (responsabile interno)

Tempi: anno educativo 2013-2014

Per orientarsi

Consultazione completa della scheda on-line:

<http://labdocform.tecaweb.it/vedi.php?lista=005205>

Caratteristiche generali del progetto

Motivazioni

L'idea progettuale di ristrutturare lo spazio esterno nasce dalla consapevolezza di come sia fondamentale per i bambini 'fare esperienza di natura'.

Il percorso prende avvio a seguito della formazione provinciale svolta con A. Rabitti: l'intera équipe ha riflettuto sull'opportunità di offrire ai bambini un'area verde da vivere come un'aula a cielo aperto in cui sia facilitato l'apprendimento attraverso esperienze sensoriali, come un prolungamento della vita interna di sezione, che faciliti la possibilità di amplificare alcune proposte da sempre ritenute fondanti del nostro servizio: attività di esplorazione dei materiali, di manipolazione, motorie e sensoriali... e di diversificare la normale offerta educativo-didattica creando percorsi nuovi all'aperto.

Finalità

- aprirsi a un altro ordine di idee per dare una risposta esperienziale ai bambini di oggi inseriti in una società sempre più urbanizzata,
- offrire esperienze di natura come un laboratorio dell'intelligenza, percettiva, emotiva, intuitiva, sociale, creativa, motoria, pratica, cognitiva, estetica... ,
- incontrare una parte di realtà con elementi originali e che suscitino curiosità e domande,
- agevolare esperienze percettive,
- favorire esperienze euristiche,

Principali attività svolte

- l'area verde come luogo di indagine, di scoperta, di ricerca,
- analisi del contesto di partenza e approfondimenti culturali, attività di ricerca,
- condivisione dei contenuti con le famiglie,
- prime azioni sul campo: arredi, attrezzature, organizzazione dello spazio esterno.

PROGETTO MIGLIORATIVO DEL SALONE DETTO 'PIAZZA'

Provincia: Ravenna

Servizi che hanno realizzato il progetto: nido Tartaruga

Sede del progetto: nido Tartaruga

Altri enti coinvolti: Comune di Bagnacavallo, Cooperativa Sociale Zerocento

Tipologia: progetto attivo dall'anno 2012-2013

Gruppo di lavoro: Del Vecchio Barbara, Quercia Antonella, Bini Elena, Baldini Federica, Carloncini Caterina, Benelli Saura, Ciancia Aurora, Giorgia Mazzoni, Isotta Foli. Ausiliarie: Fabiana Martelli, Ivana Troncosi, Michela Valenti, Irene Cirillo. Coordinatore pedagogico Comunale Dina Grandi, coordinatore pedagogico coop. Soc. Zerocento Tiziana Ferroni e Giuliana Resta

Collaborazioni esterne: Comitato genitori

Tempi: anni educativi 2012-2013 e 2013-2014

Per orientarsi

Consultazione completa della scheda on-line:

http://labdocform.tecaweb.it/vedi_pub.php?lista=005224

Altri materiali di documentazione disponibili:

articolo allegato alla scheda GreD

Caratteristiche generali del progetto

Motivazioni

Nell'anno 2011-2012 il nido Tartaruga ha iniziato un processo di valutazione della qualità, attraverso lo strumento elaborato dal coordinamento pedagogico provinciale di autovalutazione.

Il questionario è stato compilato da tutti i componenti del nido, educatrici, ausiliarie, coordinatrici pedagogiche e ha permesso al gruppo di lavoro educativo di riconoscere i propri punti di forza e di debolezza e iniziare una riflessione condivisa. Una criticità emersa ha riguardato l'allestimento del salone, che risultava troppo dispersivo e poco connotato. Spesso, infatti, veniva definito 'piazza', quasi a indicare uno spazio aperto, libero, grande, ma allo stesso tempo un po' disorientante per i bambini della fascia 1-3 anni.

I bambini più grandi tendevano a utilizzare questo spazio correndo freneticamente, a volte scontrandosi tra di loro, mentre i più piccoli tendevano a rimanere ai bordi della 'piazza' un po' impauriti. Questa organizzazione dello spazio non permetteva ai bambini di strutturare nessun altro gioco, in quanto la frenesia del movimento non lasciava altre possibilità di organizzarsi, se non molto occasionali.

Da questa riflessione è partito un progetto di miglioramento, che si è sviluppato nell'anno successivo 2012-2013, con l'obiettivo di connotare degli angoli di gioco che potessero aiutare i bambini a strutturare le loro attività senza disturbarsi vicendevolmente e rendere lo spazio esteticamente più piacevole.

Grazie all'elevato livello di collaborazione con le famiglie che frequentano il servizio è stato

possibile anche il coinvolgimento del comitato di partecipazione dei genitori che ha contribuito alla realizzazione di angoli e partecipato alla realizzazione di laboratori pratici.

Finalità

- rendere lo spazio esteticamente più piacevole,
- connotare degli angoli di giochi che potessero aiutare i bambini a strutturare le loro attività senza disturbarsi vicendevolmente.

Principali attività svolte

- laboratorio con i genitori nel quale si è recuperato un gioco presente al nido, che presentava alcuni elementi di rischio per trasformarlo in una 'tana',
- ricerca di materiale fotografico da appendere nel salone,
- creazione di angoli tematici:
 - angolo delle macchinine,
 - angolo con materiale di psicomotricità,
 - angolo del Naviglio,
 - angolo del bosco,
 - angolo del teatro di Bagnacavallo,
 - angolo destinato ai genitori.

I PROGETTI DEI SERVIZI

Servizi, famiglie e territorio

IL NIDO È APERTO

Provincia: Bologna

Servizi che hanno realizzato il progetto: nido comunale Bienvenuto

Sede del progetto: nido comunale Bienvenuto, Piazza della Pace 4, Vergato (Bo)

Altri enti coinvolti: Comune di Vergato

Tipologia: progetto nuovo

Gruppo di lavoro: Educatori e collaboratori sezioni medi e grandi (5 educatori e 2 collaboratori), 1 operatore amministrativo (Ufficio scuola), Maria Pia Casarini, coordinatrice pedagogica e responsabile Unità operativa Comune di Vergato

Tempi: maggio 2013-maggio 2014

Per orientarsi

Consultazione completa della scheda on-line:

<http://labdocform.tecaweb.it/vedi.php?lista=005207>

Altri materiali di documentazione disponibili:

allegati alla scheda

Caratteristiche generali del progetto

Motivazioni

Il progetto è iniziato a seguito del percorso di autovalutazione 2012-2013 che ha evidenziato alcune debolezze nei criteri relativi ai rapporti con il territorio in generale e, in particolare, sulle azioni che il servizio realizza per lo sviluppo di una cultura dell'infanzia. Il gruppo ha ritenuto che le iniziative promosse e realizzate dal servizio negli anni siano state molte e 'sufficientemente buone' ma che necessitano di miglioramento, di una sorta di revisione per diversificare le iniziative, affidare un ruolo più professionale agli educatori, co-costruire il progetto educativo annuale in dialogo con le famiglie. Per il progetto di miglioramento dell'anno educativo 2013-2014 è stata quindi scelta la criticità relativa alla sottodimensione 'relazioni e partecipazione delle famiglie' perché in una comunità 'piccola', come quella in cui opera questo servizio, coinvolgere e dialogare con i genitori è il primo passo nel coinvolgimento del territorio stesso e nella diffusione di una cultura dell'infanzia.

Finalità

- diversificare le forme di partecipazione delle famiglie con la realizzazione di assemblee tematiche in dialogo e laboratori,

- realizzare almeno un'apertura del nido in orario extrascolastico con la predisposizione di laboratori per bambini e genitori,
- realizzare un'iniziativa di conoscenza del servizio nella sua dimensione diacronica: storia e radici del servizio, generazioni a confronto.

Principali attività svolte

maggio 2013

- incontro di collettivo,
- assemblea tematica, a conduzione degli educatori;

anno educativo 2013-2014

novembre-dicembre 2013

- 2 incontri in assemblea di sezione su tematiche educative: brainstorming sulla parola 'tempo' e brainstorming sulla parola 'lontananza';

marzo 2014

- giornata di apertura del servizio in orario extra scolastico con la presentazione di una piccola mostra storica, curata e realizzata dal gruppo educativo;

aprile 2014

- laboratorio con i genitori nel percorso di raccordo con la scuola dell'infanzia;

maggio 2014

- 2 assemblee di verifica e laboratorio in fattoria didattica.

UNA GIORNATA ALLA SCUOLA DEI GRANDI

Provincia: Ravenna

Servizi che hanno realizzato il progetto: micronido Il Mondo di Heidi Alfa e scuola dell'infanzia Il Gabbiano (Ravenna)

Sede del progetto: presso le sedi dei servizi

Tipologia: progetto nuovo

Gruppo di lavoro: Fornasari Stella (educatrice); Tundo Aurora (educatrice); Siboni Irene (educatrice); Berardi Nerella (titolare del servizio); Romano Morena (coordinatrice pedagogica interna)

Tempi: anno scolastico 2013-2014

Per orientarsi

Consultazione completa della scheda on-line:

<http://labdocform.tecaweb.it/vedi.php?lista=005208>

Altri materiali di documentazione disponibili:

Progetto di continuità

Caratteristiche generali del progetto

Motivazioni

Il progetto di continuità con la scuola dell'infanzia nasce come azione di miglioramento conseguente al percorso di autovalutazione svolto nel corso dell'anno scolastico 2012-2013 in concerto con il Coordinamento Pedagogico Provinciale di Ravenna, che ha permesso di individuare diverse criticità nell'ambito del raccordo con il territorio e degli interventi a favore delle famiglie. Si presume che tali criticità possano in parte derivare dall'essere un servizio relativamente giovane e da poco inserito in quella particolare area geografica. Al fine di implementare l'integrazione con il territorio e tenendo conto che i bambini che frequentano il nostro servizio non affluiranno tutti alla medesima scuola dell'infanzia, si è concordato con l'intero gruppo di lavoro di effettuare una visita alla scuola dell'infanzia più vicina anche con l'intento di agevolare le famiglie che avrebbero dovuto accompagnare e ritirare i propri figli presso la struttura.

Finalità

- facilitare il passaggio dei bambini provenienti dal micronido alla scuola dell'infanzia permettendo la conoscenza di nuovi spazi e modalità di relazione,
- potenziare il raccordo nido-scuola dell'infanzia attraverso un incremento degli scambi informativi,
- facilitare le famiglie nell'inserimento dei loro bambini nella scuola dell'infanzia,
- favorire forme di raccordo pedagogico-educativo tra le educatrici del servizio e gli insegnanti della scuola dell'infanzia.

Principali attività svolte

- preparazione del progetto di continuità a cura del gruppo di lavoro,
- presentazione del progetto alle insegnanti della scuola dell'infanzia Il Gabbiano,
- presentazione del progetto ai genitori dei bambini della sezione grandi,
- visita alla scuola dell'infanzia.

DIRITTI E ROVESCI

Provincia: Parma

Servizi che hanno realizzato il progetto: nido d'Infanzia Lo Scarabocchio (Langhirano)

Sede del progetto: nido, centro culturale

Altri enti coinvolti: Comune Langhirano, Cooperativa Sociale Onlus Aurora Domus

Gruppo di lavoro: collettivo (educatrici, ausiliarie, coordinatrice), Ludovico Silvia (coordinatrice pedagogica comunale)

Collaborazioni esterne: Daria Vettori (Psicoterapeuta), Asp (Progetto affido)

Tempi: gennaio-giugno 2014

Per orientarsi

Consultazione completa della scheda on-line:

<http://labdocform.tecaweb.it/vedi.php?lista=005212>

Altri materiali di documentazione disponibili:

allegati alla scheda

Caratteristiche generali del progetto

Motivazioni

Il progetto muove da alcune valutazioni generali del gruppo di lavoro relativamente ai significati e agli obiettivi del nido e da alcune riflessioni nate in seguito alla sperimentazione della scheda di valutazione regionale. Il nido deve vivere e presentarsi come: veicolo di valori, nucleo di una comunità educante, luogo educativo in senso ampio per bambini, operatori e famiglie, luogo di cultura educativa con alti obiettivi, perché grande e importante è il ruolo di accoglienza, accompagnamento, educazione e sostegno svolto nei confronti dei bambini e delle famiglie.

Un progetto che focalizzi l'attenzione sui diritti dei bambini sembra essere di particolare attualità. Viviamo un particolare momento storico in cui si percepisce grande fatica a rispettare regole e diritti. I bambini sono spesso al centro di attenzioni, ma non sempre riconosciuti soggetti di diritti. La centralità del bambino di cui tanto si parla è spesso male interpretata, intesa cioè come legittimazione di qualsiasi richiesta senza limiti, non quale riconoscimento di un'identità in costruzione portatrice di bisogni che rischiano di rimanere inascoltati. L'argomento è sembrato avere le caratteristiche giuste per dar vita ad un percorso maggiormente partecipato e di grande valore educativo. Dalla sperimentazione della scheda di valutazione è inoltre emerso che il livello di condivisione con le famiglie non è soddisfacente, i progetti vengono presentati, ma non co-costruiti nei contenuti ed obiettivi.

Finalità

- attivare pensieri condivisi e obiettivi comuni a partire dai bisogni dei bambini,
- dare un valore diverso alle normali attività: evidenziare il significato e il messaggio educativo profondo che viene trasmesso attraverso le proposte e i gesti di cura quotidiani all'interno del servizio,
- coinvolgere direttamente le famiglie nella progettazione e nella realizzazione.

Principali attività svolte

- attività all'interno del nido
 - incontri con le famiglie,
 - un giorno al nido,
 - gita in fattoria.
- iniziative di territorio
 - mamma perché mi vuoi bene? Educare all'accoglienza: il valore educativo del prendersi cura dei propri figli e di quelli degli altri,
 - progetto *Educarsi per educare*, in collaborazione con Progetto affido,
 - angolo di esposizione permanente presso la Biblioteca del centro culturale,
 - incontri con servizi e istituzioni del territorio.

MONOCROMO

Provincia: Parma

Servizi che hanno realizzato il progetto: nido e scuola dell'infanzia Gelsomino

Sede del progetto: Via Sanremo 2, Parma

Altri enti coinvolti: GOOGOL - associazione culturale per la divulgazione scientifica, Parma

Tipologia: progetto nuovo

Gruppo di lavoro: gruppo educatori del nido (8): Cristina Varoli, Luigina Basta, Arianna Cavicchia, Giuseppe Massimo, Jessica Longarini, Melania Zecca, Cinzia Bellini, Lorena Di Lauro; insegnanti della scuola dell'infanzia Gelsomino (9): Erica Catelli, Alessia Angelone, Simone Bocci, Irene Schipani, Cristina Tambini, Anna Mercorella, Laura Manghi, Evelina Guerra, Glenda Ruiz; coordinatore pedagogico del servizio: Andrea Pezzatini

Collaborazioni esterne: Lara Albanese (laureata in fisica e specializzata in scienza e tecnologia dei materiali)

Tempi: gennaio-giugno 2014

Per orientarsi

Consultazione completa della scheda on-line:

http://labdocform.tecaweb.it/vedi_pub.php?lista=005194

Caratteristiche generali del progetto

Motivazioni

Il progetto "Monocromo" prende avvio dal percorso di formazione che ha coinvolto gli insegnanti sul tema del *laboratorio scientifico alla scuola dell'infanzia* e si sviluppa parallelamente al percorso di autovalutazione che ha impegnato gli educatori del nido nello stesso anno scolastico 2013-2014. L'esperienza della scienza a scuola, trattata con le modalità proposte da Lara Albanese, ha entusiasmato gli insegnanti ed ha favorito l'innescarsi di un circolo virtuoso che ha coinvolto anche il gruppo nido che, a sua volta, stava prendendo coscienza della relativa inefficienza dello scambio tra sezioni e del lavoro sulla continuità nido-scuola durante il processo di autovalutazione.

Finalità

- Permettere ai bambini di lavorare in modo diverso rispetto alla sezione,
- incontrare altri bambini di età diverse,
- confrontarsi con nuovi adulti,
- fare esperienze piacevoli e non consuete,
- muoversi all'interno degli spazi della scuola,
- ampliare le proprie conoscenze, competenze, autonomie.

Principali attività svolte

- laboratorio scientifico della scuola su 'La luce e l'ombra' che ha coinvolto la sezione di nido Papavero,
- laboratorio scientifico della scuola su 'I colori monocromatici' che ha coinvolto la sezione di nido Margherita,
- laboratorio scientifico della scuola su 'La terra e i suoi frutti' che ha coinvolto la sezione di nido Viola.

SERVIZI E ISTITUZIONI IN DIALOGO

Provincia: Parma

Servizi che hanno realizzato il progetto: nido Lo Scarabocchio, Comune di Langhirano; nido e Spazio bambini Il Grillo parlante, Comune di Lesignano de' Bagni

Sede del progetto: Territorio di Langhirano de' Bagni e Lesignano (nidi, scuole dell'infanzia, Asp, centro culturale, comuni)

Altri enti coinvolti: scuola dell'infanzia Mazzini, Asp, Polo sanitario (pediatria di base, pediatria di comunità, NPL), Direzione didattica Langhirano (scuola dell'infanzia Rodari, scuola dell'infanzia di Torrechiara, scuola dell'infanzia di Pilastro), Direzione didattica Lesignano de' Bagni (scuola dell'infanzia)

Tipologia: progetto già attivo

Gruppo di lavoro: collettivi dei nidi e scuole infanzia, tavoli tecnici interistituzionali, commissione SAF (sostegno alunni e famiglie); Silvia Ludovico (coordinatrice pedagogica)

Collaborazioni esterne: Francesco Caggio; Marco Deriu; Diadorim; Micaela Fusi; Michela Grasselli; Silvia Paris; Eugenio Scardaccione; Lorella Trancossi (Reggio Children); Daria Vettori

Per orientarsi

Consultazione completa della scheda on-line:

<http://labdocform.tecaweb.it/vedi.php?lista=005210>

Caratteristiche generali del progetto

Motivazioni

Il progetto muove da alcune considerazioni e da una serie di circostanze concomitanti che ne hanno permesso l'ideazione e la realizzazione:

- un esplicitato progetto politico di entrambi i comuni che vede tutti i servizi per l'infanzia della zona (pubblici e privati) come un insieme diversificato di offerte formative, forti ognuna della propria storia ed identità, ma in dialogo permanentemente,
- l'esigenza percepita da parte delle educatrici dei nidi e delle insegnanti della scuola dell'infanzia statale di una maggior continuità e condivisione d'intenti tra i due servizi per rispondere al meglio ai bisogni delle nuove famiglie,
- la rilevata assenza di condivisione di principi e valori e obiettivi di base tra i servizi per l'infanzia 0-6 del territorio,
- la consapevolezza che da prospettive differenti (servizi, progetti, ruoli...) si raccolgono diversi bisogni, indicazioni e piste di lavoro. L'integrazione e lo scambio diventa prezioso strumento di arricchimento reciproco,
- il vivere il proprio ruolo non limitatamente al servizio, ma come parte integrante di un sistema,
- la rilevazione da parte degli operatori dei servizi della richiesta da parte delle famiglie d'interventi di sostegno alla genitorialità.

In modo particolare alcune riflessioni sono emerse in maniera evidente, grazie alla sperimentazione della scheda di valutazione regionale che ha messo in luce:

- la scarsa consapevolezza delle dinamiche di rete,
- la difficoltà di comunicazione causata da una mancanza di conoscenza reciproca,
- la percezione di autoreferenzialità all'interno dei servizi, una sensazione di buone realtà educative, ma 'chiuse' al proprio interno.

Finalità

- implementare relazioni tra servizi operanti sul territorio con obiettivo comune,
- costruire un clima di collaborazione e fiducia reciproca partendo dalla conoscenza di pratiche e obiettivi di ciascuno,
- implementare azioni di supporto migliori, coordinate e condivise rivolte alle famiglie del territorio,
- offrire alle famiglie un sistema di accoglienza e supporto condiviso e coerente,
- rendere i servizi per l'infanzia maggiormente accessibili alla comunità e promuoverne la partecipazione a iniziative del territorio,
- sensibilizzare le famiglie e i cittadini tutti ai temi riguardanti l'infanzia, la cura, l'accoglienza e la solidarietà,
- implementare azioni di promozione dei servizi, anche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie e dei social.

Principali attività svolte

- progetto continuità nido/scuola dell'infanzia Langhirano (incontri formativi tra le educatrici (nido Lo Scarabocchio e le insegnanti dell'infanzia Rodari, progetto 0-6 laboratorio di musica per i bambini del nido e dell'infanzia, colloqui educatrici/insegnanti, report di Follow Up l'anno successivo e verifica inserimenti),
- coordinamento pedagogico scuola dell'infanzia paritaria Mazzini (collettivi mensili per sezione primavera, collettivi mensili per gruppo di lavoro completo, osservazioni in sezione, Incontri di sezione con le insegnanti, colloqui con le famiglie, partecipazione del gruppo di lavoro alle occasioni formative e di incontro con gli altri servizi ed istituzioni dei territori),
- consulenza e supervisione 3-6 scuola dell'infanzia di Lesignano,
- formazione professionale permanente (progettata, condivisa e partecipata tra nidi, spazio bimbi, sezione primavera e scuole dell'infanzia),
- progetto di sostegno alla genitorialità *Educarsi per educare*,
- commissione servizi educativi, scolastici, sociali e sanitari,
- Progetto Affidato,
- commissione SAF (sostegno alunni e famiglie),
- tavolo interistituzionale Lesignano (referenti),
- partecipazione dei nidi e spazio bimbi nelle iniziative organizzate dai comuni o da altri enti/ istituzioni.

"NATUR'ARTE": L'ARTE DI EMOZIONARCI. UN NIDO IN MOSTRA

Provincia: Forlì-Cesena

Servizi che hanno realizzato il progetto: sezione nido primavera annessa alla scuola dell'infanzia Casa dei bambini, Forlimpopoli (FC)

Sede del progetto: Forlimpopoli (FC)

Gruppo di lavoro: insegnanti della sezione nido/primavera, coordinatrice didattica interna, Ivana Marzocchi (coordinatrice pedagogica FISM)

Collaborazioni esterne: associazione ME.CU.MA (per la concessione della sala mostre del Comune di Forlimpopoli); associazione Francesco Lago (per la sala cinema Verdi); Franco Bolondi (coordinatore pedagogico FISM Reggio Emilia e docente universitario); Fabio Canini (responsabile Centro per le famiglie del Comune di Forlimpopoli); Fabiola Crudeli (coordinatrice pedagogica del Comune di Forlimpopoli); Massimo Marcuccio (docente dell'Università di Parma e conduttore della sperimentazione che i nidi della provincia di Forlì-Cesena hanno fatto con lo strumento di autovalutazione S.C.I.N)

Tempi: anno educativo 2012-2013

Per orientarsi

Consultazione completa della scheda on-line:

<http://labdocform.tecaweb.it/vedi.php?lista=005209>

Caratteristiche generali del progetto

Motivazioni

Dalla compilazione delle schede di autovalutazione dello strumento S.C.I.N e dopo la stesura della relazione finale sono emerse alcune criticità, soprattutto nel rapporto con il territorio. Dalla constatazione di questa criticità ha preso avvio un progetto che ha visto la realizzazione di una serie d'iniziative volte a far conoscere alla comunità locale il lavoro di autovalutazione svolto dalle insegnanti e le sue ricadute sulla qualità del lavoro educativo.

Finalità

- rafforzare i rapporti con le altre agenzie educative presenti sul territorio e attivare iniziative che coinvolgano anche i cittadini che non utilizzano il servizio,
- fare conoscere il servizio e le proposte educative contribuendo così alla costruzione di una comunità educante e favorendo lo sviluppo culturale del territorio.

Principali attività svolte

- realizzazione di un percorso sull'arte rivolto ai bambini e svolto da novembre 2012 ad aprile 2013,

- allestimento, nella sala mostre del Comune di Forlimpopoli, di una mostra con le opere artistiche realizzate dai bambini della sezione nido/primavera durante i laboratori di pittura, scultura (creta) e 'restauro creativo',
- realizzazione di una serata aperta ai genitori su tematiche educative riguardanti l'infanzia,
- relazione *Educazione all'arte nel nido e nella scuola dell'infanzia*, aperta a tutte le insegnanti e educatrici dell'età 0-6 del Comune di Forlimpopoli e a tutte le insegnanti delle scuole della FISM provinciale,
- inaugurazione della mostra.

LA RETE TRA TERRITORIO, FAMIGLIE E SERVIZI DELL'INFANZIA

Provincia: Parma

Servizi che hanno realizzato il progetto: nido d'infanzia Cappuccetto Rosso

Sede del progetto: Parma

Altri enti coinvolti: Centro per le famiglie del Comune di Parma; Biblioteca Alice del Comune di Parma

Tipologia: progetto nuovo

Gruppo di lavoro: Gruppo educatrici del nido Cappuccetto Rosso; Sanelli Giuseppina (coordinatrice pedagogica)

Collaborazioni esterne: Daria Vettori (psicologa e psicoterapeuta del Centro per le famiglie di Parma); Silvana Ostini (assistente sociale del Centro per le famiglie di Parma); Angelo Marastoni e Cristina Montali (bibliotecari della biblioteca Alice e referenti del progetto *Nati per Leggere*)

Tempi: anni educativi 2012-2013 e 2013-2014

Per orientarsi

Consultazione completa della scheda on-line:

<http://labdocform.tecaweb.it/vedi.php?lista=005211>

Caratteristiche generali del progetto

Motivazioni

Il progetto è partito da alcune considerazioni attivate nel gruppo di lavoro dopo l'utilizzo dello strumento di valutazione regionale. Erano state messe in evidenza come negative le voci legate alla relazione con il territorio e all'offerta d'incontri su tematiche/problematiche educative significative proposte dal servizio e/o richieste dalle famiglie.

Vi era stata una lettura da parte del gruppo educativo del descrittore intendendo incontri su tematiche solo quelle affrontate da esperti esterni. Riflettendo insieme abbiamo ripreso il significato delle tematiche che sono affrontate durante gli incontri di sezioni con i genitori. Il gruppo si è riconosciuto un lavoro di preparazione su tematiche specifiche da affrontare negli incontri.

L'uso dello strumento di valutazione ha permesso una maggiore consapevolezza del proprio agito ed è stata rilanciata la possibilità di una maggiore integrazione di temi rilevanti sia per famiglie sia per gli educatori, all'interno di una costruzione condivisa d'incontri con alcuni servizi del territorio che da anni collaborano con i servizi per l'infanzia.

Finalità

- coordinare il lavoro dei servizi educativi e le risorse territoriali nell'ambito di azioni di sostegno alla genitorialità,
- rendere visibile alle famiglie la risorsa rappresentata dai servizi del territorio,

- favorire nel servizio educativo una maggiore abilità nel muoversi tra le offerte territoriali per promuoverle con consapevolezza all'interno dei servizi dell'infanzia.

Principali attività svolte

Il progetto *Le risorse del territorio* si è sviluppato su due piste di lavoro:

- Progetto *La genitorialità condivisa*,
- Progetto *La lettura nella prima infanzia*.

La prima pista ha visto la realizzazione di una serie d'incontri nel corso dei quali sono state affrontate tematiche legate alla genitorialità con un dialogo aperto condotto sul tema *Dal conflitto all'accoglienza... quando mi sento arrabbiato*. La seconda pista di lavoro è stata quella che si riferisce al valore della lettura nella prima infanzia con la presentazione del progetto *Nati per Leggere* e dell'offerta nel territorio rispetto a questo progetto.

I PROGETTI DEI SERVIZI

Funzionamento del gruppo di lavoro

UNA DOCUMENTAZIONE PER RIFLETTERE, VERIFICARE, PROGETTARE

Provincia: Bologna

Servizi che hanno realizzato il progetto: nidi del Comune di Bologna: nido Marsili, nido Grosso, nido Tovaglie, nido Acquerello, nido Fantini

Sede del progetto: presso le sedi dei servizi

Tipologia: progetto nuovo

Gruppo di lavoro: Coordinatori pedagogici del Comune di Bologna: Claudia Zerri, Laura Miani, Michelangelo Saldiglora, Rosalita Patelli, Anna Sbalchiero; Educatori dei nidi Marsili, Grosso, Tovaglie, Acquerello, Fantini per un totale di 52 partecipanti. Collaboratori: 21 partecipanti

Collaborazioni esterne: Marina Maselli (formatore)

Tempi: anno educativo 2013-2014

Per orientarsi

Consultazione completa della scheda on-line:

<http://labdocform.tecaweb.it/vedi.php?lista=005195>

Caratteristiche generali del progetto

Motivazioni

Dal percorso di autovalutazione realizzato nell'anno educativo 2012-2013, in alcuni nidi comunali del Comune di Bologna è emerso come elemento di criticità il tema della documentazione.

In modo particolare le criticità si evidenziavano in relazione ad alcuni aspetti:

- una documentazione scarsamente ancorata al percorso di progettazione, ri-progettazione,
- un sottoutilizzo della documentazione da parte del gruppo di lavoro come processo formativo e riflessivo per elaborare l'esperienza, rilanciare percorsi educativi e sviluppare buone prassi.

È stato pertanto deciso di organizzare per l'anno educativo 2013-2014 un percorso formativo legato al tema della documentazione rivolto al personale dei nidi interessati dalla medesima criticità.

Il percorso formativo, realizzato in stretto raccordo con i coordinatori pedagogici dei servizi e che ha visto la partecipazione congiunta del personale dei nidi, è stato pensato oltre che come momento di approfondimento sul tema, anche come occasione di scambio e confronto sulle pratiche di documentazione in uso nei servizi.

Finalità

- sostenere il processo di riflessività del gruppo di lavoro attraverso l'analisi delle documentazioni più significative realizzate nei servizi,
- promuovere una maggiore consapevolezza del proprio agire attraverso processi di rielaborazione dei significati, trasformando i saperi tratti dall'azione in dati culturali che caratterizzano il servizio e il progetto di nido,
- affinare le pratiche documentative attraverso l'individuazione di strumenti e modalità ritenuti efficaci in relazione ai diversi destinatari.

•

Principali attività svolte

Attività di raccordo con i coordinatori pedagogici dei servizi

- Incontro di progettazione della formazione per analisi criticità specifiche emerse dall'autovalutazione,
- Incontro intermedio e incontro finale per verifica del percorso.

Percorso formativo coi servizi

Il percorso ha avuto carattere laboratoriale, per favorire il lavoro sono stati costituiti due gruppi che hanno lavorato in parallelo.

Contenuti degli incontri:

- 1° incontro - Percorsi di qualità, documentazione e azioni di miglioramento. La centralità del gruppo di lavoro nei processi di autovalutazione. La documentazione come competenza necessaria,
- 2° incontro - Il racconto delle azioni: il gruppo come risorsa per l'analisi dei materiali realizzati dai servizi. Cosa impariamo dal racconto degli altri?
- 3° Incontro - Progettare e realizzare un materiale in gruppo. Dalla stesura del progetto di documentazione alla scelta dei linguaggi e degli strumenti,
- Lavoro autogestito nei servizi per realizzazione materiale,
- 4/5° incontro - Presentazione dei materiali realizzati dai gruppi e confronto sulle procedure adottate nel gruppo per la costruzione: come si è lavorato, le difficoltà incontrate nella realizzazione del materiale, la leggibilità,
- 6° incontro - Documentazione e destinatari: le funzioni, le specificità, le modalità di fruizione.

IL VALORE FORMATIVO DELL'AUTOVALUTAZIONE PER IL GRUPPO DI LAVORO EDUCATIVO

Provincia: Forlì-Cesena

Servizi che hanno realizzato il progetto: nidi d'infanzia Piccolo giallo, Clorofilla, L'Orsetto, Pulcino di Alice di Forlì, gestito da Cooperativa sociale Acquarello; nido d'infanzia Tirithera di Cesena, nido d'infanzia Pollicino di Predappio

Sede del progetto: nido Clorofilla, nido Tirithera

Tipologia: prosecuzione del progetto avviato nell'anno educativo 2012-2013

Gruppo di lavoro: Educatori: Angelini Erika, Barilari Erika, Bernardini Denise, Bombardini Elisa, Bonoli Daniela, Bravaccini Monica, Briccolani Licia, Cesaria Elena, Chiarucci Simona, Cicognani Chiara, Coli Silvia, Di Santo Alessandra, Evangelisti Francesca, Gardelli Cristina, Magri Elena, Mancini Fiorella, Morena Nunzia, Occhilupo Sabrina, Piersantelli Carlotta, Romboli Loretta, Valpiani Barbara; Coordinamento pedagogico di Acquarello: Bucci Chiara, Frignani Daniela, Guidarini Silvia, Venturi Michela

Collaborazioni esterne: Marina Maselli (formatore)

Tempi: gennaio 2014-giugno 2014

Per orientarsi

Consultazione completa della scheda on-line:

<http://labdocform.tecaweb.it/vedi.php?lista=005197>

Caratteristiche generali del progetto

Motivazioni

Nel 2012 la regione Emilia-Romagna ha emanato le Linee guida regionali sul Progetto pedagogico e la valutazione nei servizi per la prima infanzia. Il percorso formativo realizzato, rivolto al personale di sei nidi d'infanzia, si colloca all'interno di questa cornice di riferimento. Nasce, infatti, come esito di una sperimentazione realizzata nell'anno 2012-2013 collegata alle linee guida regionali che ha visto coinvolti non solo i servizi per l'infanzia gestiti da Acquarello ma anche i territori provinciali, i CPP, e i servizi educativi del pubblico e del privato a livello regionale. La sperimentazione ha dato vita a un processo riflessivo sugli strumenti e sulle metodologie di valutazione della qualità dei processi educativi integrando momenti di auto ed eterovalutazione.

Il progetto intendeva 'puntare' la lente d'ingrandimento sul processo di autovalutazione a partire da un'idea di valutazione di tipo formativo che incentivasse i gruppi di lavoro a riflettere sulle pratiche, sulle metodologie utilizzate, sul contesto di lavoro, sulle abitudini intraprese da anni, per verificarne la significatività e la corrispondenza agli obiettivi individuati. Un'autovalutazione, dunque, centrata sul gruppo di lavoro, orientata alla crescita professionale e responsabile del gruppo di lavoro e dei singoli. Attraverso un percorso formativo, progettato e realizzato in stretto raccordo tra coordinatori pedagogici e formatore, si voleva stimolare, un percorso di apprendimento che fosse generativo di

pensieri, di idee, di associazioni, e di nuove possibilità, accompagnando i gruppi nel passaggio dalle criticità emerse in fase di autovalutazione fino alla realizzazione dei piani di miglioramento che erano oggetto del lavoro dell'anno educativo 2013-2014.

Parallelamente alla formazione con i gruppi di lavoro si è sviluppato un percorso di approfondimento rivolto ai coordinatori dei servizi coinvolti nella formazione, centrato sul ruolo del coordinatore pedagogico nel processo di autovalutazione. Il percorso ha reso possibile attivare una riflessione, oltre che su quanto emergeva nel corso degli incontri formativi, sulle funzioni del coordinatore a supporto del gruppo di lavoro e dell'attuazione dei piani di miglioramento.

Finalità

- sostenere la riflessività dei gruppi di lavoro promuovendo una riflessione interna al servizio a partire dal lavoro sulle criticità emerse e sulle azioni di miglioramento intraprese,
- offrire ai gruppi di lavoro strumenti operativi per favorire i processi di confronto, negoziazione e presa di decisione su proposte e attività educative,
- fare leva sulle risorse e abilità trasversali del gruppo di lavoro, oltre che su quelle dei singoli, facendone emergere i tratti distintivi,
- valorizzare le competenze relazionali e riflessive, l'interazione e la comunicazione all'interno del gruppo per favorire una crescita organizzativa.

Principali attività svolte

- 1° incontro - Stato dell'arte sul processo di miglioramento individuato nei servizi: le dimensioni e sottodimensioni interessate,
- 2° incontro - Dalle criticità ai piani di miglioramento. I percorsi ipotizzati,
- 3° incontro - Progettare il cambiamento. Monitoraggio delle azioni di miglioramento,
- Project Work,
- 4° incontro - Monitoraggio delle azioni di miglioramento,
- Project Work,
- 5° incontro - Valutazione delle azioni di miglioramento, condivisione e scambio reciproco in plenaria con tutti i servizi coinvolti.

OSSERVAZIONE: UN CONFRONTO TRA ESPERIENZE EDUCATIVE

Provincia: Bologna

Servizi che hanno realizzato il progetto: nido Baricella (Baricella); nido S. Gabriele (Baricella); nido Malalbergo (Malalbergo); nido Altedo (Malalbergo); nido Minerbio (Minerbio); nido Tintoria (Minerbio); nido Mary Poppins (Minerbio); La Pimpa (S. Giorgio di Piano), Spazio Bimbo (S. Giorgio di Piano); Aurora Battaglia (S. Giorgio di Piano); Don Marani (Castelmaggiore); Don Pasti; Don Venturi (Argelato); Ramponi (S. Giorgio di Piano); Iolanda Vitali (Bentivoglio); Grillo (Argelato); La Coccinella (Funò); Gatto Talete (Castel Maggiore); Scoiattolo (Castel Maggiore); Anatroccolo (Castel Maggiore); Aquiloni (Budrio); Cadmo Biavati (Budrio); Il Bruco (Quarto Inferiore Granarolo dell'Emilia); la Farfalla (Quarto Inferiore); sezione girasoli Granarolo dell'Emilia; la Farfalla (Quarto Inferiore Granarolo dell'Emilia); l'Aquilone (Granarolo dell'Emilia); Punto Bimbo (Cadriano, Granarolo dell'Emilia); Il Sentiero delle fate (Granarolo dell'Emilia); nido Cip e Ciop (Molinella); nido Peter Pan (Marmorta Molinella); nido Gesser (Molinella); nido Primi Giochi (Molinella); scuola dell'infanzia paritaria FISM Primi Giochi (Molinella); nido d'infanzia Piccolo Blu (Castenaso); Piccolo Giallo (Castenaso); Piccolo nido (Castenaso); BabyWorld (Castenaso); nido Pollicino (Castello D'Argile); 100% bambini (Galliera); Gattinando (Altedo); nido comunale (Pieve di Cento); nido comunale la casa sull'albero (San Pietro in Casale); nido comunale (San Pietro in Casale); Il giardino d'inverno (San Pietro in Casale).

Sede del progetto: nidi del distretto Pianura Est coinvolti nel percorso

Tipologia: progetto nuovo, progetto che coinvolge più enti territoriali

Gruppo di lavoro: educatori, collaboratori, coordinatori pedagogici del pubblico e del privato convenzionato, uffici comunali

Collaborazioni esterne: Nice Terzi, Maria D'Urso, (formatori esterni); Andrea Gamberini e Licia Vasta, (formatori docenti nell'ambito dell'incarico di coordinamento pedagogico)

Tempi: agosto 2013-aprile 2014

Per orientarsi

Consultazione completa della scheda on-line:

<http://labdocform.tecaweb.it/vedi.php?lista=005196>

Altri materiali di documentazione disponibili:

materiali di sintesi del percorso formativo

Caratteristiche generali del progetto

Motivazioni

Dal percorso di valutazione realizzato nell'anno educativo 2012-2013 è emersa quale criticità del distretto pianura est l'osservazione. Per l'anno educativo 2013-2014 è stato deciso di realizzare un percorso formativo nei servizi educativi ed in alcune scuole dell'infanzia del distretto pianura est, progettato e realizzato nell'ambito del programma annuale relativo agli interventi per la qualificazione e il consolidamento del sistema integrato dei servizi socio educativi in età 0/3 anni del

territorio provinciale di Bologna che avesse come contenitore il tema dell'osservazione declinato poi in focus specifici nei vari coordinamenti pedagogici.

Obiettivo di fondo è stato quello di cercare di fornire strumenti e condividere saperi e modalità operative per acquisire la capacità di osservare il contesto nido (inteso come contesto relazionale e ambientale) per sostenere il benessere del bambino; maggiore consapevolezza sui 'fare' del nido come elemento di promozione del benessere del bambino.

Il programma di formazione è stato condiviso, progettato e programmato a livello distrettuale dall'insieme dei coordinatori pedagogici dei servizi pubblici e privati convenzionati, con il coordinamento dell'Ufficio di Piano del Distretto Pianura Est. Le singole declinazioni del programma all'interno dei servizi, sono state organizzate e coordinate dai coordinatori pedagogici responsabili dei servizi.

Finalità

Obiettivi del piano:

- approfondimento del significato dell'osservazione: perché osservare (quali obiettivi ci si pone al momento dell'osservazione), cosa osservare, come utilizzare gli esiti dell'osservazione (quali strategie mettere in atto, come attivarsi),
- approfondimento degli strumenti di osservazione e condivisione degli strumenti ottimali in relazione agli obiettivi posti,
- approfondimento del ruolo dell'educatrice nella propria funzione proattiva: saper riconoscere le necessità del bambino e proporre stimoli e soluzioni adeguate al contesto.

Principali attività svolte

- percorso con Nice Terzi: 8 Comuni coinvolti 25 servizi educativi coinvolti. Contenuti: ruolo dell'educatrice e funzione osservativa: saper osservare e saper condividere l'osservazione e leggere i bisogni modificando gli spazi; focus osservativi: relazione tra l'educatrice ed il bambino, momenti di cura,
- percorso con Andrea Gamberini: 3 Comuni 7 servizi educativi coinvolti. Contenuti: Riflessione comune sull'osservazione per la definizione di un linguaggio condiviso per tutti i servizi del coordinamento pedagogico dei comuni di Baricella, Malalbergo e Minerbio, sia in termini di significati che di strumenti, analisi e condivisione degli strumenti di osservazione utilizzati negli anni dai diversi servizi, costruzione di uno strumento condiviso e sua sperimentazione per la futura adozione a livello di coordinamento sovracomunale,
- percorso con Licia Vasta e Maria D'Urso: 4 Comuni, 12 servizi educativi, Contenuti: analisi degli strumenti di osservazione: Tappe di sviluppo del linguaggio e relativi disturbi, Analisi d'immagini, testi e colori, Significato dell'osservazione e utilizzo dello strumento al nido, Il libro e il racconto come elemento di osservazione della relazione tra adulto e bambino e tra bambini.

UN GIORNO DOPO L'ALTRO, CONVIVENZE QUOTIDIANE. PRATICHE DI RIFLESSIVITÀ NEI SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA

Provincia: Ferrara

Servizi che hanno realizzato il progetto: nido comunale Dalí; nido Doré (gestione Cooperativa sociale La Pieve, in convenzione con Comune di Argenta); nido Baby Ranch (gestione Milena Mezzetti, in convenzione con Comune di Argenta); nido Matisse (gestione Cooperativa sociale Il Cerchio, in convenzione con Comune di Argenta)

Sede del progetto: Comune di Argenta (FE)

Altri enti coinvolti: Coordinamento Pedagogico Provinciale per la parte seminariale

Tipologia: Progetto già attivo dall'anno 2012-2013

Gruppo di lavoro: Gruppo di lavoro nido Dalí: Valeria Toti, Gianna Gulminelli, Giovanna Carioli, Claudia Margotti, Patrizia Moretti, Marta Quartieri. Gruppo di lavoro nido Doré: Irene Saltari, Sara Monterastelli, Ketti Rossi, Sandra Mantovani, Susanna Costa, Rosanna Casadei. Gruppo di lavoro nido Baby Ranch: Milena Mezzetti, Lorenza Bolelli, Cinzia Mingozzi. Gruppo di lavoro nido Matisse: Irene Longhi, Di Iorio Jessica, Rossi Monia. Coordinatrice pedagogica: Ilaria Bosi

Collaborazioni esterne: Francesco Caggio (formatore)

Tempi: gennaio 2013-novembre 2014

Per orientarsi

Consultazione completa della scheda on-line:

http://labdocform.tecaweb.it/vedi_pub.php?lista=005186

Altri materiali di documentazione disponibili:

Ilaria Bosi, Francesco Caggio (a cura di), *Un giorno dopo l'altro. Convivenze quotidiane*, Pacini Editore, 2014. Il testo è reperibile per il prestito presso il Centro RiESco.

Caratteristiche generali del progetto

Motivazioni

Il progetto di formazione e riflessione sul campo, nasce dall'esigenza di implementare le competenze degli operatori in tema di auto-valutazione pedagogica per la strutturazione di processi incentrati alla definizione di percorsi volti alla riflessione continua sul proprio operato come pratica ineludibile all'acquisizione di prassi di analisi/autoanalisi costante e di azioni/intenzioni sempre più centrate su criteri di significanza che sostengano l'individuazione di elementi di divergenza, convergenza, appropriatezza, adeguatezza, pertinenza, impliciti ed espliciti dell'operato quotidiano all'interno dei nidi. Tutto questo funzionalmente rivolto a preparare gli educatori e gli operatori di tutti i servizi educativi ad una consapevole applicazione delle pratiche di autovalutazione pedagogica, in modo da inserirsi nei processi di eterovalutazione.

Finalità

La finalità è dunque la costruzione della *consapevolezza* intesa come miglioramento della qualità pedagogica tramite l'intreccio di competenze e riflessioni diverse e variegate, che, oltre ad implementare processi di analisi critica ed auto-analisi dei propri contesti e delle proprie prassi (che oggi si rendono sempre più necessari nell'ambito della più complessa riflessione sulla valutazione della qualità pedagogica richiesta dall'attuale direttiva) esplicitino possibili scambi e confronti sulle tematiche educativo-pedagogiche, al fine di costruire consapevolezza.

Principali attività svolte

- esplicitazione dei portati formativi di ciascun servizio a cura dei gruppi di lavoro con la supervisione della coordinatrice pedagogica,
- elaborazione e redazione dei documenti pedagogici relativi alle aree tematiche individuate a cura di ciascun gruppo di lavoro dei nidi,
- avvio del processo di autoriflessione inerente i valori dichiarati tramite stesura di diari di autovalutazione pedagogica a cura delle équipe educative,
- elaborazione e redazione dei diari di autovalutazione pedagogica relativi ai portati formativi individuati, utili a sostenere un costante lavoro di auto analisi del proprio operato quotidiano,
- organizzazione del materiale, elaborazione e redazione di un testo sulla riflessività in campo educativo a cura della coordinatrice pedagogica e del formatore che raccoglie l'esito del lavoro di riflessione di tutti i gruppi di lavoro dei nidi, su tutti gli ambiti del 'fare nido',
- seminario di studio e presentazione del testo: un giorno dopo l'altro. Presenze, affetti, pensieri e convivenze quotidiane.

I PROGETTI DEI SERVIZI

Valutazione

DAL PROGETTO PEDAGOGICO ALLE AZIONI DI MIGLIORAMENTO... ATTRAVERSO L'OPEN SPACE TECHNOLOGY

Provincia: Ferrara

Servizi che hanno realizzato il progetto: nidi d'infanzia a gestione diretta e in convenzione: Le Girandole, Pacinotti, P. Neruda, U. Costa, I Girasoli, G. Leopardi, Rampari, Giardino, Gobetti, Il Ciliegio, Il Trenino, Ponte, Cavallari, Le Margherite, Spazi Bambini Piccola Casa e Piccole Gru

Sede del progetto: sedi dei servizi coinvolti

Altri enti coinvolti: soggetti coinvolti coordinatrici pedagogiche del CPP di Ferrara: Alessandra Rimondi e Agnese Malpeli

Tipologia: progetto nuovo

Gruppo di lavoro: Monica Guerra (Formatrice); Donatella Mauro (Dirigente Istituzione Servizi Educativi, Scolastici e per le famiglie Comune di Ferrara); Bianca Orsoni (Coordinatrice Pedagogica Servizi Integrativi, Comune di Ferrara); Cinzia Guandalini (Coordinatrice pedagogica Servizi Educativi 0/6 Comune di Ferrara); Cristina Fabbri (Coordinatrice pedagogica Servizi Educativi 0/6 Comune di Ferrara); Giorgio Maghini (Coordinatore pedagogico Servizi Educativi 0/6 Comune di Ferrara); Laura Zappaterra (Coordinatrice pedagogica Servizi Educativi 0/6 Comune di Ferrara); Micaela Cantatore (Coordinatrice pedagogica Servizi Educativi 0/6 Comune di Ferrara); Tomas Gallerani (Coordinatore pedagogico Consorzio RES), Giorgia Saglietto (Coordinatrice organizzativa Consorzio RES)

Collaborazioni esterne: Monica Guerra (Università degli Studi di Milano, Bicocca, Dipartimento di Scienze umane per la formazione «Riccardo Massa»)

Tempi: anni educativi 2013-14/2014-15

Per orientarsi

Consultazione completa della scheda on-line:

<http://labdocform.tecaweb.it/vedi.php?lista=005181>

Altri materiali di documentazione disponibili:

vedi allegati alla scheda

Caratteristiche generali del progetto

Motivazioni

Dal Progetto pedagogico alla costruzione dello strumento di auto ed etero valutazione della qualità dei Servizi 0/3 e CBG.

Tutti i servizi Educativi 0/3 a gestione diretta e in convenzione e gli Spazi Bambini dell'Istituzione dei servizi educativi, scolastici e per le famiglie del Comune di Ferrara, al termine del lavoro di ridefinizione dei Progetti pedagogici, sulla base dell'Indice regionale delle 'Linee guida sperimentali

per la predisposizione del progetto pedagogico e della metodologia di valutazione nei servizi educativi per la prima infanzia', sono stati coinvolti in un'esperienza formativa nuova per il territorio, l'Open Space Technology.

L'esigenza di allargare la riflessione a tutti i gruppi di lavoro dei servizi, a livello trasversale, è conseguente al percorso formativo svolto con la formatrice Monica Guerra per tutti gli operatori dei Servizi 0/3 e degli Spazi Bambini dell'intera Provincia di Ferrara, sul tema stesura del Progetto Pedagogico, realizzato negli anni 2011/12.

Nel contempo, tutti i coordinatori pedagogici del CPP di Ferrara, supervisionati da Monica Guerra, hanno avviato la stesura del documento di valutazione della qualità dei Servizi 0/3 e Spazi Bambini specifico della Provincia, frutto della negoziazione di tutti i suoi componenti.

L'organizzazione dell'OST come ponte tra esigenze di analisi e studio dei punti qualificanti dei PP e loro valutazione

Parallelamente al processo di formulazione e sperimentazione dello strumento di valutazione della qualità i coordinatori pedagogici di Ferrara sono stati investiti del ruolo di facilitatori e osservatori, all'interno della sperimentazione di un'attività formativa che si rifà all'Open Space Technology. Una metodologia che consente in tempi relativamente brevi di produrre un documento riassuntivo di tutte le proposte/progetti elaborati dai gruppi di lavoro coinvolti nell'iniziativa. L'OST ha consentito di sperimentare una prospettiva privilegiata di analisi e osservazione dei temi più rilevanti e discussi del Progetto Pedagogico, e di individuare quali temi e questioni fossero maggiormente soggette ad analisi e studio da parte degli operatori dei differenti Servizi.

Dall'OST alla progettazione e realizzazione delle azioni di miglioramento della qualità negoziata nei Servizi per la prima infanzia in Emilia-Romagna:

In ogni gruppo di discussione è stato presente un facilitatore e un osservatore che, a conclusione del percorso formativo, ha redatto un verbale di quanto emerso negli incontri. Il documento è poi stato inviato a tutti i gruppi di lavoro dei Servizi per essere letto e condiviso, insieme ad una scheda, redatta dal gruppo dei Coordinatori e dalla Dirigente dell'Istituzione dei Servizi Educativi e Scolastici del Comune di Ferrara, contenente l'indicazione di individuare uno o due azioni di miglioramento da realizzare nell'anno scolastico 2013-14 o entro il 2014. Ciò ha dato modo di focalizzare gli elementi maggiormente interessanti ai fini della sperimentazione delle azioni di miglioramento e della valutazione della qualità dei servizi.

Finalità

- condivisione di tutti i punti presenti nelle linee guida regionali sperimentali, in un'ottica di ricerca-azione,
- realizzazione di azioni di miglioramento nei Servizi, frutto della riflessione e dello studio dei differenti collettivi di lavoro dei Servizi, dei documenti prodotti in seguito all'OST,
- conoscenza dei temi maggiormente dibattuti e delle azioni individuate in seguito alle discussioni avvenute.

Principali attività svolte

- consegna ai nidi di un report sul lavoro dei gruppi e sui temi emersi,

- consegna di una scheda/progetto a tutti i collettivi per definire una o più azioni di miglioramento da sviluppare nel periodo marzo-giugno 2014,
- redazione di una scheda sintetica che riassume le decisioni di tutti i gruppi di lavoro in merito alle azioni di miglioramento, da realizzarsi all'interno dei differenti contesti educativi,
- avvio delle pratiche di auto/eterovalutazione per alcuni collettivi di lavoro, previa formazione a livello provinciale.

VALUTAZIONE DEI SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA

Provincia: Rimini

Servizi che hanno realizzato il progetto: Servizi 0/3 della Provincia di Rimini

Sede del progetto: Provincia di Rimini

Tipologia: Progetto già attivo dall'anno 2011-2012

Gruppo di lavoro: gruppo di coordinamento pedagogico della provincia di Rimini
Personale dei servizi 0/3 della provincia di Rimini; Maria Cristina Stradi (Tutor CPP)

Tempi: ottobre 2013-luglio 2014

Per orientarsi

Consultazione completa della scheda on-line:

http://labdocform.tecaweb.it/vedi_pub.php?lista=005187

Altri materiali di documentazione disponibili:

kit di autovalutazione, report della sperimentazione effettuata

Caratteristiche generali del progetto

Motivazioni

Il percorso di valutazione dei servizi per la prima infanzia, realizzato a livello provinciale, nasce a seguito della normativa emanata dalla Regione Emilia-Romagna sulla valutazione della qualità.

Le motivazioni che hanno sostenuto il gruppo di lavoro provinciale vanno individuate nella consapevolezza del valore che assume il processo valutativo per accrescere la qualità dei servizi educativi, nella promozione di occasioni di confronto e discussione per una maggiore consapevolezza dell'identità che caratterizza i servizi, nella messa a punto di procedure di monitoraggio delle buone prassi educative.

Finalità

- utilizzare lo strumento di valutazione nei servizi 0/3 della Provincia di Rimini da parte di tutti i coordinatori pedagogici,
- favorire il confronto del gruppo di lavoro,
- promuovere i livelli di consapevolezza pedagogica, la coerenza delle azioni educative e il miglioramento concordato e progressivo delle stesse,
- fare emergere le criticità e gli elementi di qualità per la predisposizione di un piano formativo adeguato alla soluzione di alcune criticità connesse alla realizzazione del progetto pedagogico nei servizi 0/3,
- raccogliere elementi per eventuali percorsi formativi o giornata di studio aperta anche agli amministratori.

Principali attività svolte

- incontri in plenaria (divisi per zona sud e zona nord) per la presentazione dei esiti e del piano formativo provinciale,
- lavoro del sottogruppo valutazione-autovalutazione per la ri-elaborazione di metodologie e strumenti da riportare e condividere con il resto del gruppo di coordinamento pedagogico,
- definizione delle ipotesi formative e del report completo e costruzione della versione definitiva del kit per la valutazione,
- lettura e analisi dei report dei servizi,
- monitoraggio delle azioni di miglioramento,
- approvazione piano formativo,
- costruzione di un questionario di rilevazione sulla qualità percepita dalle famiglie.

LA VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ EDUCATIVA NEI SERVIZI 0/6 ANNI

Provincia: Modena

Servizi che hanno realizzato il progetto: Coordinamento Pedagogico Provinciale di Modena

Sede del progetto: 2 incontri per ogni area territoriale: Area sud (Distretti di Sassuolo, Pavullo e Vignola) sede l'Auditorium Enzo Ferrari a Maranello; Area Nord (Distretti di Carpi e Mirandola) sede la Sala Congressi di Carpi; Area Centro (Distretti di Modena e Castelfranco Emilia) sede Memo di Modena

Altri enti coinvolti: Memo multicentro educativo S. Neri di Modena

Tipologia: progetto nuovo

Gruppo di lavoro: Tavolo Tecnico del MeMo multicentro educativo S. Neri di Modena

Collaborazioni esterne: Antonella Pugnaghi (ricercatrice in Scienze Umanistiche c/o la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Modena e Reggio Emilia)

Tempi: dal 25 gennaio al 22 marzo 2014

Per orientarsi

Consultazione completa della scheda on-line:

<http://labdocform.tecaweb.it/vedi.php?lista=005183>

Caratteristiche generali del progetto

Motivazioni

Il CPP di Modena ha evidenziato l'esigenza dei servizi 0/6 di ragionare sulla valutazione come indagine sistematica del contesto educativo per poter rilevare e comprendere le relazioni imprescindibili che la connettono all'osservazione e alla documentazione. Il Tavolo Tecnico del MeMo (istituito per definire la programmazione annuale delle attività di formazione, informazione e documentazione del CPP tramite Accordo istituzionale tra il Comune e la Provincia di Modena) ha pensato di agevolare il confronto e la riflessione tra educatori/insegnanti 0/6 sulla valutazione come occasione per indagare la coerenza fra il progettato e l'agito all'interno dei servizi educativi/scuole d'infanzia attraverso l'approfondimento dei seguenti temi: la valutazione come strumento di osservazione; la documentazione come luogo del dichiarato, dove poter trovare i riferimenti per valutare la coerenza di un servizio. Per lo svolgimento del percorso formativo ci si è avvalsi della collaborazione di Antonella Pugnaghi, che ha strutturato i contenuti della formazione, condividendone l'articolazione con Antonio Gariboldi dell'Università di Modena e Reggio Emilia, consulente scientifico della Regione Emilia-Romagna per il percorso delle linee guida regionali.

Finalità

- ragionare sul significato di coerenza pedagogica fra il dichiarato e l'agito,
- comprendere il vero significato del termine 'osservazione',
- ragionare sul significato della documentazione.

Principali attività svolte

- prima giornata dedicata all'osservazione, quale processo d'indagine indispensabile per poter conoscere e rilevare la complessità che contraddistingue ciascun contesto educativo, affrontando le seguenti tematiche:
 - le fasi che caratterizzano ciascun processo valutativo,
 - analisi della procedura osservativa nella valutazione dei servizi per l'infanzia, quale investimento in uno sguardo intenzionalmente orientato sui bambini, sul gruppo, sul contesto, che impegna i gruppi di lavoro nella raccolta, lettura, analisi dei dati e costruzione di ipotesi,
 - condivisione del percorso che ha portato all'elaborazione complessiva dello strumento di autovalutazione strutturato quale lente d'ingrandimento in grado d'indirizzare l'attenzione dei diversi attori coinvolti su specifici elementi, aspetti di ciascun contesto educativo,
 - mediante la visione e l'analisi di alcuni filmati si è cercato di osservare l'implementazione di alcuni criteri di qualità condivisi in diversi servizi della Provincia di Modena, per promuovere e sostenere processi di riflessione e di condivisione di significati;
- seconda giornata dedicata alla documentazione per:
 - sondare la documentazione quale luogo del dichiarato, dell'intenzionalità educativa. Pratica, strumento in grado di rispondere al bisogno di raccogliere e rendere disponibili elementi d'informazione utili per crescere e progredire come servizio,
 - vedere, mediante l'analisi di fotografie e filmati, esempi di strumenti documentativi tesi a comunicare e testimoniare i molteplici processi che quotidianamente attraversano le realtà educative, indispensabili per comunicare a tutti i soggetti sociali coinvolti nel processo educativo, l'identità e la fisionomia pedagogica dei diversi servizi.

LA VALUTAZIONE DEL PROGETTO PEDAGOGICO. PERCORSO DI FORMAZIONE

Provincia: Modena

Servizi che hanno realizzato il progetto: servizi 0-3 anni del distretto del Frignano comunali e convenzionati: nidi Gli amici dello scoiattolo, La casa del sole, L'Isola che c'è, Scarabocchio, Sezione Primavera, Tonini; PGE Il Girotondo, Lo Scoiattolo; CBG La casa tra i pini

Sede del progetto: Pavullo nel Frignano, Lama Mocogno, Serramazzoni (MO)

Altri enti coinvolti: Comune di Pavullo nel Frignano, Comune di Serramazzoni, Comune di Lama Mocogno

Tipologia: progetto nuovo

Gruppo di lavoro: Coordinatori pedagogici Elisabetta Boldrini, Claudia Gozzi, Anna Pelloni

Collaborazioni esterne: Consigli di gestione dei servizi

Tempi: settembre 2013- giugno 2014

Per orientarsi

Consultazione completa della scheda on-line:

http://labdocform.tecaweb.it/vedi_pub.php?lista=005182

Caratteristiche generali del progetto

Motivazioni

Accogliendo la sollecitazione alla sperimentazione dello strumento per la valutazione del progetto pedagogico si è voluto offrire uno spazio di conoscenza e di confronto comune a tutti i servizi 0-3 del distretto, siano essi consolidati o recenti, a gestione comunale o esternalizzata o privati in convenzione.

L'analisi del proprio servizio attraverso la lente comune dello strumento è anche funzionale ad una maggiore condivisione sul territorio dell'identità dei servizi educativi per la prima infanzia.

Contemporaneamente si vuole favorire la partecipazione delle famiglie sia al processo di analisi che a quello di realizzazione dei progetti di miglioramento

Finalità

- conoscere, utilizzare e testare lo strumento per la valutazione del progetto pedagogico,
- confrontare e condividere il progetto pedagogico del proprio servizio,
- condividere strategie di miglioramento,
- condividere con le famiglie l'analisi e l'azione di miglioramento,

Principali attività svolte

Attraverso incontri tra tutto il personale dei servizi del distretto e incontri per sottogruppi interservizio tramite slide e workshop è stata approfondita la conoscenza delle linee guida, lo strumento per la

valutazione del progetto pedagogico e sono state condivise le teorie pedagogiche alla base dei progetti. Parallelamente con i consigli di gestione dei servizi è stato messo a punto un questionario per la rilevazione della qualità percepita. Dall'analisi dei dati emersi dall'utilizzo dello strumento da parte degli educatori e del questionario da parte delle famiglie sono stati individuati i progetti di miglioramento.

SPERIMENTARE LO STRUMENTO DI RILEVAZIONE DELLA QUALITÀ PEDAGOGICA AL NIDO D'INFANZIA IN UN SISTEMA INTEGRATO DI SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA

Provincia: Modena

Servizi che hanno realizzato il progetto: nidi comunali a gestione diretta: Fiorano: nido di Spezzano; Formigine: nido Momo; Maranello: nido Aquilone; Sassuolo: nido Parco, San Carlo; nidi comunali in appalto: Fiorano: nido Messori; Formigine: nidi Alice, Villa Bianchi, Mago di Oz; Peter Pan; Maranello: nidi Le Coccinelle, Doremi, Virgilia; Sassuolo: nido Sant'Agostino; nidi privati convenzionati: Fiorano: Coccinella; Atlas Concorde; Formigine: Il grillo parlante; Sassuolo: Baby Giò; Cipi; I Folletti, Il Girotondo; Il Sole e la Luna; Cbg comunali a gestione diretta: Fiorano: La casa dei giochi; Formigine: Villa Bianchi; Sassuolo: La trottola

Tipologia: progetto già attivo dall'anno 2012-2013

Gruppo di lavoro: Coordinatori pedagogici (comunali, degli enti in appalto e in convenzione) dei nidi coinvolti

Educatrici dei nidi coinvolti

Coordinatrici gestionali delle singole amministrazioni

Collaborazioni esterne: Formatori coinvolti nel percorso di aggiornamento: Federica Parretti, Peter Byworth (linguaggio del corpo e del movimento); Silvia Sinigalia (linguaggio costruttivo); Lorenzo Vascotto (linguaggio degli spazi esterni)

Per orientarsi

Consultazione completa della scheda on-line:

http://labdocform.tecaweb.it/vedi_pub.php?lista=005185

Caratteristiche generali del progetto

Motivazioni

Il percorso nasce dalla duplice volontà di:

- connettere fortemente l'utilizzo dello strumento di autovalutazione della qualità pedagogica al piano della progettazione annuale dei servizi (per non viverlo come variabile interveniente),
- utilizzare lo strumento di autovalutazione della qualità pedagogica per sostenere e rafforzare l'identità pedagogica del sistema integrato dei servizi del distretto (comunale, appalto, privato convenzionato).

Finalità

Costruire una metodologia di lavoro che metta in connessione l'utilizzo dello strumento di autovalutazione con la progettazione dei percorsi formativi per le educatrici dei servizi per la prima

infanzia, in modo da favorire lo sviluppo di progetti di miglioramento da attuare nei servizi che condividono quanto più possibile un'identità pedagogica definita.

Principali attività svolte

Dal confronto di gruppo tra i coordinatori pedagogici sui risultati della rilevazione dell'anno precedente sono stati elaborati gli obiettivi, le tematiche e le metodologie formative per un percorso che ha coinvolto tutto il personale dei servizi presenti sul territorio distrettuale. Sono stati attivati 5 laboratori sulla progettazione educativa attraverso i linguaggi espressivi: uno sui linguaggi del corpo, due sull'identità degli spazi esterni, due sull'esplorazione creativa attraverso i linguaggi costruttivi. Ogni laboratorio ha accolto 5/6 gruppi di lavoro educativi di servizio/sezione.

VALUTARE LA RELAZIONE AL NIDO

Provincia: Modena

Servizi che hanno realizzato il progetto: nidi d'infanzia di Vignola, Castelvetro, Castelnuovo Rangone, Montale Rangone, Savignano sul Panaro, Spilamberto facenti parte dell'Unione Terre di Castelli

Sede del progetto: Unione Terre di Castelli (MO)

Tipologia: progetto nuovo

Gruppo di lavoro: Educatrici dei nidi dell'Unione Terre dei Castelli organizzate in gruppi di lavoro che hanno agito su percorsi paralleli e in momenti assembleari; M. Cristina Stradi (responsabile progetto formativo)

Collaborazioni esterne: Presidenti e genitori componenti i Comitati di Gestione dei nidi
Personale amministrativo

Tempi: settembre 2013-aprile 2014

Per orientarsi

Consultazione completa della scheda on-line:

<http://labdocform.tecaweb.it/vedi.php?lista=005206>

Caratteristiche generali del progetto

Motivazioni

La valutazione del Progetto pedagogico mira a un periodico monitoraggio della qualità della proposta educativa offerta ai bambini e alle famiglie. Nell'anno educativo 2012-2013 tutti i servizi a diretta gestione comunale dell'Unione Terre di Castelli avevano sperimentato lo strumento di autovalutazione elaborato dal CPP di Modena. L'esito più che positivo di tale operazione riflessiva aveva però anche suggerito l'opportunità di un ulteriore approfondimento su un tema trasversale quale quello della relazione. Si è così allestita un'azione formativa rivolta a tutto il personale educatore nell'ambito della quale è stato indagato il processo relazionale secondo tre diverse 'ottiche': la relazione bambini-educatrice, la relazione all'interno del gruppo di lavoro e la relazione educatrici-famiglia. Tra le motivazioni vi era anche la possibilità di intrecciare il lavoro con un percorso di coinvolgimento delle famiglie con le quali, nei due anni educativi precedenti, si erano realizzate iniziative che avevano lo scopo sia di condividere quanto fatto nell'Unione Terre dei Castelli sui diritti educativi dell'infanzia, sia di riflettere insieme sulle caratteristiche del nido d'infanzia. Le famiglie ed i Comitati di Gestione dei nidi avevano evidenziato sia eccellenze che criticità del servizio.

Finalità

- approfondire l'utilizzo degli strumenti di autovalutazione,
- consolidare i processi di osservazione,

- procedere a prime azioni di miglioramento in particolar modo nei confronti del dialogo con le famiglie,
- individuare nuove modalità per coinvolgere i genitori nei processi di valutazione.

Principali attività svolte

- divisione delle educatrici in piccoli gruppi e individuazione degli analizzatori,
- costruzione tracce per l'osservazione e la valutazione,
- realizzazione di tre appuntamenti di lavoro centrati su:
 - la relazione educatrice-bambini,
 - la relazione all'interno del gruppo di lavoro,
 - la relazione con le famiglie,
- incontri dei comitati di gestione e dell'intercomitato,
- somministrazione di un questionario rivolto alle famiglie sulla qualità del servizio,
- analisi dei dati e restituzione.

PROCESSI DI AUTOVALUTAZIONE E MONITORAGGIO DEI PIANI DI MIGLIORAMENTO

Provincia: Forlì-Cesena

Servizi che hanno realizzato il progetto: gruppo di monitoraggio del Coordinamento pedagogico provinciale di Forlì-Cesena

Sede del progetto: Forlì-Cesena

Tipologia: progetto nuovo

Gruppo di lavoro: Paolo Zanelli (Dirigente Servizio Politiche educative e della genitorialità Comune di Forlì); Campidelli Teresa, Monti Monia (coordinatrici pedagogiche 0/6, Comune di Forlì); Travanti Carolina (coordinatrice pedagogica, Comune di Cesena)

Crudeli Fabiola (coordinatrice pedagogica, Comune di Forlimpopoli, Castrocaro Terme, S. Sofia, Civitella, Meldola); Marzocchi Ivanna (coordinatrice pedagogica, FISM); Daniela Fagioli (coordinatrice pedagogica, Comuni di Cesenatico e Gambettola, Coop. Granata e Croatti Claudia & C. snc); Daniela Frignani (coordinatrice pedagogica, Cooperativa sociale Acquarello)

Donatella Forlenza (coordinatrice pedagogica, Cooperativa sociale Società Dolce); Morena Romano (coordinatrice pedagogica, La casa di Heidi, Fratta Terme/Bertinoro); Giovanni Faedi (coordinatore pedagogico, Comune di Bagno di Romagna)

Collaborazioni esterne: Massimo Marcuccio

Tempi: settembre 2013-ottobre 2014

Per orientarsi

Consultazione completa della scheda on-line:

http://labdocform.tecaweb.it/vedi_pub.php?lista=005184

Caratteristiche generali del progetto

Motivazioni

La ricerca costituisce lo sviluppo di un percorso di ricerca-azione, realizzato nell'anno 2012-2013, che ha coinvolto i nidi pubblici e privati in tutto il territorio della provincia di Forlì Cesena; inserito nell'alveo della più ampia sperimentazione regionale delle *Linee guida sperimentali per la predisposizione del Progetto pedagogico e della metodologia di valutazione nei servizi educativi per la prima infanzia*. La ricerca-azione del 2012-13 aveva coinvolto tutti i nidi della provincia, ad eccezione di 5 privati, attraverso due diversi percorsi di lavoro: un percorso integrato di auto eterovalutazione, che aveva visto impegnati 14 nidi sperimentali; un percorso centrato sulla sola autovalutazione che era stato sperimentato da 79 nidi. Gli esiti della sperimentazione dell'auto-eterovalutazione, monitorata sistematicamente nel corso dell'anno 2012-13, sono stati presentati, in maniera organica al Seminario regionale del 18 e 19 ottobre 2013. Per quanto riguarda il percorso, che ha visto tutti i servizi sperimentare l'autovalutazione, era stato previsto, nell'anno 2012-13, un monitoraggio 'leggero', attraverso la somministrazione di un questionario, in sede di CPP, nel dicembre 2012, e un momento di discussione finale a giugno 2013. S'intendeva ora sviluppare un

lavoro di ricerca, sulla parte di sperimentazione relativa alla sola autovalutazione, che indagasse in maniera approfondita la fenomenologia del processo. Si voleva ricostruire quanto avvenuto sul territorio provinciale, per avere una fotografia complessiva del percorso e potere dare ai servizi coinvolti una restituzione sistematizzata del processo.

Un altro obiettivo fondamentale della ricerca empirica è costituita dal monitoraggio dei piani di miglioramento scaturiti dal percorso valutativo della qualità. L'anno sperimentale (2012-13) si era concluso, infatti, con l'elaborazione scritta del piano di miglioramento, ossia di una serie d'interventi ipotizzati dalle équipes per superare le criticità rilevate, da mettere in atto a partire dall'anno scolastico successivo. Si voleva capire, in relazione a ciò, quali scelte erano state fatte nei diversi servizi per il miglioramento, come ci si stava lavorando, se si prevedeva una fase di bilancio del piano di miglioramento o meno, e, se sì, con quali modalità/strumenti.

Finalità

- ricostruire il quadro complessivo del percorso di autovalutazione realizzato nel territorio provinciale nell'anno 2012-2013,
- monitorare i processi di miglioramento attivati nei diversi servizi per superare le eventuali criticità rilevate dai percorsi valutativi,
- approfondire il confronto, a partire dall'analisi svolta l'anno precedente sui 14 nidi sperimentali, tra i due percorsi di autoeterovalutazione e di autovalutazione,
- contestualmente alle suddette finalità, ad un secondo livello, la ricerca era volta a:
 - mettere a punto una modalità di monitoraggio dei piani di miglioramento, individuandone soggetti, procedure e strumenti, da presentare come ipotesi ripetibile e trasferibile in altri contesti,
 - formare un gruppo di coordinatori/trici alla metodologia della ricerca empirica, al fine di costituire un gruppo di persone preparate che, nell'ipotesi a regime del percorso di valutazione, potesse avere gli strumenti conoscitivi adeguati per svolgere in autonomia il segmento del percorso relativo al monitoraggio dei piani di miglioramento.

Principali attività svolte

- costituzione del gruppo di ricerca nell'ambito del CPP di Forlì-Cesena,
- definizione delle fasi del progetto da parte del gruppo e presentazione al CPP,
- costruzione del questionario sul processo di autovalutazione,
- elaborazione dati del questionario,
- presentazione dei dati del questionario sul processo di autovalutazione ai componenti del CPP,
- elaborazione del questionario sui piani di miglioramento,
- elaborazione dati del questionario sui piani di miglioramento,
- presentazione al CPP dell'analisi dei dati del questionario,
- presentazione degli esiti delle due rilevazioni alle educatrici dei nidi della provincia e ai politici e agli amministratori del territorio.

LE DIREZIONI DEL MIGLIORAMENTO. DALLE DOCUMENTAZIONI DEI PROGETTI ALLA LETTURA TRASVERSALE¹

Premessa

a cura di Anna Pelloni (Referente GreD, CPP Modena)

Allo scopo di mettere in luce il processo attivato nei territori per la diffusione della cultura della valutazione e le conseguenti azioni di miglioramento avviate, questa monografia raccoglie una selezione delle documentazioni di esperienze realizzate nel corso dell'anno scolastico 2013-2014 su tutto il territorio regionale.

I servizi o le aggregazioni di servizi hanno realizzato e documentato i progetti, i Coordinamenti Pedagogici Provinciali (CPP) hanno individuato, tra questi, quelli che ritenevano significativi per il proprio territorio e il gruppo di lavoro regionale GreD ha analizzato le documentazioni - che sono disponibili nell'archivio di documentazione regionale presso il centro RiESco del Comune di Bologna - per evidenziarne le caratteristiche e proporre una lettura trasversale.

Ogni CPP ha scelto alcune esperienze significative tra i progetti di formazione, ricerca, azione realizzati nei servizi e relative a percorsi formativi su azioni di miglioramento o ad azioni di miglioramento documentate, con una particolare attenzione a quei progetti che coinvolgono il sistema dei servizi.

La modalità di individuazione dei progetti, pur sulla base di criteri comuni, ha seguito percorsi differenti nei diversi territori: alcuni CPP hanno raccolto autocandidature in possesso dei requisiti pur presidiando una rappresentatività dei territori interni alla provincia; in alcuni casi sono stati scelti progetti attivati dal CPP stesso o da sottogruppi di CPP; in altri si è preferito rispettare la rappresentatività delle diverse tipologie di servizio presenti in quella provincia; in un caso in cui i progetti non erano troppo numerosi, sono stati inseriti tutti i progetti che quell'anno hanno partecipato al percorso di sperimentazione provinciale.

Il gruppo regionale GreD, sulla base delle schede di presentazione dei progetti pervenute, ha effettuato un'analisi prendendo a riferimento le dimensioni indicate nelle Linee guida regionali, individuando una prevalenza di attinenza di ciascuna azione di miglioramento rispetto ad una dimensione tra 'Organizzazione del contesto educativo', 'Funzionamento del gruppo di lavoro', 'Rapporto tra servizi, famiglie e territorio' e 'Valutazione'.

Come si può ricavare dallo schema sotto riportato un gruppo consistente di progetti si è orientato sugli interventi legati all'organizzazione del contesto e numeroso è stato anche il gruppo di progetti che si sono soffermati sull'ambito della valutazione; minori ma non meno significativi sono i progetti hanno affrontato la relazione con le famiglie e/o con il territorio e quelli che si sono concentrati

¹ I capitoli proposti in premessa e in conclusione del contributo sono stati stesi nella loro forma definitiva rispettivamente a cura di Anna Pelloni e Andrea Pezzatini. I contenuti sono frutto della collaborazione di tutti i componenti del Gruppo Regionale Documentazione Educativa (GreD).

maggiormente sul funzionamento del gruppo di lavoro. È comunque da rilevare che molti progetti hanno realizzato azioni che intervenivano su più dimensioni e alcuni sono stati analizzati in più sottogruppi: questa complessità riemerge nella lettura trasversale riportata come ultimo contributo alla nostra analisi.

Dimensione	Titolo del progetto
Organizzazione del contesto educativo	Gli spazi del nido
	Genere, relazioni di cura e processi educativi
	Il pranzo dei piccoli
	Pensiamo all'ambiente e progettiamo il futuro
	Progetto di educazione interculturale nei servizi educativi 0/3 della Valle del Senio
	Educare in tempo di crisi
	La cura al nido d'infanzia: sostenere l'individualità nei bambini e nelle bambine nel loro percorso di identità
	Crescere è un'arte: espressioni creative come punto d'incontro tra 'io' e 'noi'
	Con l'arte uno sguardo nuovo
	Fuori c'è bello
Servizio, famiglie e territorio	Non solo una boccata d'aria
	Progetto migliorativo del salone detto 'piazza'
	Il nido è aperto
	Una giornata alla scuola dei grandi
	Diritti e rovesci
	Progetto monocromo
	Servizi e istituzioni in dialogo
	Natur'arte: l'arte di emozionarci. Un nido in mostra
La rete tra territorio, famiglie e servizi dell'infanzia	

Funzionamento del gruppo di lavoro	Una documentazione per riflettere, verificare, progettare
	Il valore formativo dell'autovalutazione per il gruppo di lavoro educativo
	Osservazione: un confronto tra esperienze educative
	Un giorno dopo l'altro: convivenze quotidiane
	Dal progetto pedagogico alle azioni di miglioramento, attraverso l'Open Space Technology
	Valutazione dei servizi per la prima infanzia
Valutazione	La valutazione della qualità educativa nei servizi 0-6 anni
	La valutazione del progetto pedagogico. Percorso di formazione
	Sperimentare lo strumento di rilevazione della qualità pedagogica al nido d'infanzia in un sistema integrato di servizi per la prima infanzia
	Valutare la relazione al nido
	Processi di autovalutazione e monitoraggio dei piani di miglioramento

Il gruppo regionale ha concordato una griglia di lettura per analizzare in sottogruppi i progetti che sono stati raccolti per dimensione prevalente, mettendo in luce le motivazioni, i tipi di azioni realizzate ed i soggetti coinvolti, le modalità di lavoro adottate, il coinvolgimento delle famiglie e le ricadute rilevate. In ogni sottogruppo due o tre referenti GreD hanno condiviso le osservazioni individuali che sono poi confluite nel contributo successivo. Da tale analisi sono state individuate le parole chiave relative a ciascun progetto e quelle comuni che ricorrono in molti progetti, le quali hanno mosso riflessioni all'interno del gruppo regionale, sintetizzate nel contributo conclusivo finale. Ci pare che questa procedura sia stata efficace nel mettere in luce gli aspetti più significativi emersi dalla sperimentazione in una lettura trasversale che possa apportare un contributo per la definizione del processo di auto ed etero valutazione sul territorio regionale.

Analisi dei progetti legati alla dimensione Organizzazione del contesto educativo

Francesca Campana Maraldi (Referente GreD, CPP Rimini)

Michela Lombardini (Referente GreD, CPP Rimini)

Valeria Mariani (Referente GreD, CPP Piacenza)

“...A ME LE IDEE PASSANO ATTRAVERSO
disse quello bucato
IO LE IDEE NON LE TROVO, IN TUTTE QUESTE PIEGHE
disse il piegato
LE MIE SONO MOLLI E DEBOLI
disse, per l'appunto, il molle
IO CE LE HO TUTTE AL CONTRARIO, LE IDEE
disse il capovolto
E LE MIE, OVVIAMENTE, SONO TUTTE SBAGLIATE,
disse lo sbagliato...”
(Beatrice Alemagna, *I cinque Malfatti*, Topipittori 2014)

I progetti presentati dai CPP e afferenti alla dimensione 'Organizzazione del contesto educativo' interessano prevalentemente le sottodimensioni spazi e tempi, un solo progetto è specificatamente riferito alla sottodimensione 'relazioni'. Altri identificano temi trasversali a questa parte dell'indice del progetto pedagogico, quali 'la cura' o 'l'equilibrio io-noi' che necessariamente toccano tutte le sottodimensioni dell'area scelta. Nella declinazione delle dimensioni citate sembra emergere una volontà di risignificare spazi tempi e relazioni riponendole al servizio delle esperienze evolutive dei bambini presenti nel contesto reale del servizio. La comune tensione presente nei progetti, rilevata da parole ricorrenti quali: significatività, contestualizzazione, personalizzazione, flessibilità, sembra orientare il lavoro progettuale dei gruppi educativi ad una minuziosa rivisitazione di elementi educativi (spazi, tempi, relazioni) da sempre considerati centrali nel patrimonio culturale dei servizi nello sforzo di collocarli al servizio di un destinatario finale reale: il bambino. Emerge infatti una consapevole e continua attenzione al porre costantemente al centro del pensare educativo il bambino e i suoi reali bisogni.

Le motivazioni. Parole chiave

Leggendo le motivazioni esplicitate nelle schede progettuali emerge con forza e frequenza il riferimento a partecipazioni ad eventi che hanno messo in luce fragilità o limiti delle pratiche educative del servizio, emergono parole ricorrenti quali: autovalutazione, formazione, ricerca. Si cita il percorso di valutazione della qualità oggetto di sperimentazione regionale, ma anche eventi formativi che hanno permesso al gruppo educativo di cogliere dissonanze nel fare educativo e hanno prodotto riflessioni. Al centro delle motivazioni è indicato il bisogno di cambiamento inteso non tanto in termini concreti quanto come un elemento vitale del servizio inteso in termini di messa in discussione della prospettiva mentale.

I tipi di azioni realizzate

Le azioni inerenti i progetti di miglioramento di questa dimensione si articolano per la quasi totalità dei materiali analizzati in osservazioni (o raccolta di evidenze) finalizzate ad una progettazione significativa, le azioni mirano a promuovere un nuovo sguardo, la formazione è percepita come necessaria ma non sufficiente ad una progettazione di qualità, essa necessita una declinazione pensata e riflettuta. L'osservazione del contesto in questa dimensione risulta centrale.

I soggetti coinvolti nei progetti

Si registra in questa dimensione, generalmente pensata come centrale nel sapere tecnico dei gruppi di lavoro, la grande presenza di reti tra servizi e università. Sembra emergere in termini di nuove consapevolezze l'esigenza di fondare le progettazioni su evidenze scientifiche, nuovi saperi, l'esigenza di un occhio esterno competente capace di arricchire e sostenere il lavoro professionale dei gruppi di lavoro. Sono presenti anche reti di grandi dimensioni che coinvolgono diverse tipologie di servizi. Anche il CPP è indicato esplicitamente in diversi progetti come prima e funzionale rete di lavoro.

Le modalità di lavoro adottate

Il gruppo di lavoro emerge come metodologia di lavoro, si compone di figure educative, ausiliarie, cuoche, ma anche figure organizzative e amministrative se il progetto lo richiede. Si indicano spesso diversi livelli di lavoro contemporaneo e su più fronti. La progettazione diviene sinonimo di riflessione permanente condivisa, emerge inoltre con forza il coordinatore come ruolo di osservazione, raccordo, traduzione e orchestrazione della dimensione progettuale.

Il coinvolgimento/raccordo con le famiglie e le ricadute delle iniziative

In pochi progetti si menziona la partecipazione delle famiglie in una dimensione considerata forse patrimonio tecnico dei servizi. Compare il tema in termini di ricerca di documentazione adeguata alle famiglie. Indubbiamente emerge dai progetti un pensiero che vede i servizi rafforzare la propria capacità di operare scelte consapevoli di sostenerle e di concedere tempo alle famiglie di metabolizzazione dei cambiamenti operati in termini di rinegoziazione dei paradigmi di riferimento. La ricaduta maggiormente indicata nei progetti inerenti questa dimensione fa riferimento al superamento di modelli abitudinari e alla nascita di nuove consapevolezze. Lo sperimentarsi come opportunità di focalizzarsi sulle possibilità e non sui limiti.

Analisi dei progetti legati alla dimensione Servizi, famiglie e territorio

Marisa Anconelli (Referente GreD, CPP Ravenna)

Andrea Pezzatini (Referente GreD, CPP Parma)

Con riferimento alle Linee guida regionali, la sottodimensione che ritorna maggiormente nei progetti è quella della 'Cultura della genitorialità' che definisce il servizio per l'infanzia come 'luogo per attivare scambi, confronti e riflessioni sulle questioni e tematiche educative che coinvolgono i genitori e i loro figli'. Le azioni promosse nei progetti, in realtà, tendono ad uscire dalle mura del servizio e il 'luogo' diviene la comunità stessa che ne beneficia. Prevale la promozione della cultura della genitorialità in ottica sociale e comunitaria con azioni mirate al superamento delle distanze fisiche tra pensiero comune ed agire educativo svolte in un luogo (il territorio) che diviene educante: sia che ci si rivolga prevalentemente alle famiglie, ad altri servizi, alla comunità, si evince che l'azione educativa complessivamente proposta vuole avere influenza su tutto il contesto in cui il nido opera e a tutti i protagonisti 'dentro e fuori' il nido.

La parola 'territorio' ricorre più volte nei progetti con un'accezione estensiva: in questo caso ci si riferisce ad un'ampia rete di soggetti (pubblici e privati) istituzionali, all'intera comunità (intesa come collettività che abita il territorio), e alle famiglie che vi fanno parte e che fruiscono del servizio nido. Altre volte il rapporto con il territorio è declinato come il luogo delle relazioni fra servizi educativi (è il caso di quei progetti che mirano ad aprire il nido, luogo educativo, ad altri servizi educativi in una prospettiva di continuità educativa). Alcuni progetti fanno esplicito riferimento alla dimensione del raccordo fra servizi e il servizio nido: raccordo non solo per contribuire a costruire reti e legami tra i diversi soggetti, a elaborare valori e ad influenzare la vita di una collettività, ma anche per solidificare le fondamenta dell'appartenenza al territorio e per evitare l'invecchiamento precoce del servizio dovuto alla carenza di dialogo e confronto.

Le motivazioni. Parole chiave

La motivazione che promuove il progetto - genericamente riconducibile al miglioramento del rapporto con il territorio - viene declinata in alcuni obiettivi/finalità intermedie, evidenziate in modo prevalente. Gli interlocutori non sono mai gli stessi, si passa dai genitori del servizio alla vicina scuola dell'infanzia, dalle famiglie del territorio alla biblioteca, fino ai centri per le famiglie e le amministrazioni pubbliche.

Laddove il rapporto con il territorio viene declinato nel rapporto con altri servizi educativi, in particolare la scuola dell'infanzia, la finalità principale è quella di accompagnare bambini e famiglie a conoscere nuove modalità di relazione e nuovi spazi, cercando anche di venire incontro alle esigenze logistico-organizzative delle famiglie stesse. È esplicitato anche che accanto a questi obiettivi se ne consolida un altro, fondamentale: per creare continuità ai fruitori del servizio - famiglie e bambini - è necessario che vi sia integrazione fra servizi e servizi (quindi fra educatrici di nido ed insegnanti della scuola d'infanzia). Tanto più l'interlocutore e i collaboratori sono vicini - dimensione territoriale circoscritta

(genitori afferenti al servizio e non, scuola dell'infanzia) l'obiettivo è quello di mettere in contatto i bambini tra loro in luoghi diversi, per favorire la conoscenza e la familiarità con la realtà territoriale. Laddove il rapporto con il territorio viene declinato nel rapporto con le famiglie la motivazione prevalente è quella di offrire alle famiglie luoghi sempre più fruibili di riflessione, scambio, incontro sui temi della genitorialità - anche attraverso linguaggi diversi (ad esempio, facendo riferimento alle arti figurative e, più in generale, al linguaggio dell'arte nelle sue molteplici manifestazioni) - oppure sulla possibilità di poter conoscere meglio il servizio nido, non come singolo nodo di una rete di opportunità della comunità, ma come un servizio integrato con altre opportunità educative del territorio: la scuola dell'infanzia in primis, il Centro per le famiglie, l'Asp, la Biblioteca, ecc. In altre parole, si vogliono proporre alle famiglie esperienze centrate sul dialogo multidimensionale per trasmettere un'immagine del servizio educativo per l'infanzia che non si chiude su se stesso, ma, al contrario, si rende promotore dell'ampliamento della rete di contatti con le realtà del territorio.

Laddove il rapporto con il territorio viene declinato nel rapporto con la comunità educante la motivazione prevalente è quella di creare una cultura condivisa fra servizi, non solo educativi per la prima infanzia, intesi come tasselli di un unico sistema di servizi educativi. L'alleanza fra servizi, finalizzata anche all'individuazione di principi, valori educativi che, pur partendo da punti di vista differenti vogliono arrivare ad un dialogo comune, è punto fondante della nuova alleanza con le famiglie che oggi sembrano chiedere nuovi interventi alla genitorialità. In questo caso gli interlocutori e i collaboratori si trovano ad una maggiore distanza (amministrazioni pubbliche, centri per le famiglie...) dal servizio educativo ed è pertanto esso stesso che entra nel territorio, si fa conoscere dalla rete implementando le relazioni con altri servizi operanti nella zona e mira a farsi conoscere anche da chi non utilizza il servizio allo scopo di contribuire alla costruzione di una comunità educante. Rete ancorata, elastica, fruita, co-costruita.

I tipi di azioni realizzate

In ottica sistemica le azioni si caratterizzano per la dimensione nella quale si muovono; si parte dal lavoro sul microsistema (azioni dentro al nido) con apertura extrascolastica, laboratori di sezione e d'intersezione con le famiglie, incontri sulla storia del servizio, incontri di sezione con i genitori ed intersezioni, serate lavoro, una giornata al nido, gita in fattoria e formazione per il personale; per passare alle azioni di mesosistema (da nido a nido o da nido a scuola): coinvolgimento delle insegnanti della scuola dell'infanzia, visita alla scuola dell'infanzia, continuità nido-scuola con azioni finalizzate a favorire i riti di passaggio comprensibili per i bambini, rassicuranti per i genitori; per arrivare al coinvolgimento del macrosistema (dal nido al territorio): azioni seminariali realizzate dai servizi territoriali finalizzate a diffondere la cultura dell'accoglienza, del prendersi cura dei propri figli e di quelli degli altri (Progetto Affidato); stand di presentazione del servizio in occasioni di feste comunitarie; disseminazione su stampa locale per fare conoscere il nido, presentazione del Centro per le famiglie, esposizione permanente alla biblioteca del Centro Culturale, messa a valore di progetti già esistenti che sono finalizzati a creare rete fra servizi diversi del territorio (esempio: Nati per leggere), allestimento di mostre con le opere realizzate dai bambini e serate a tema con proiezione di film su tematiche educative, coinvolgimento della stampa locale e progetto di sostegno alla genitorialità

'educarsi per educare'. Si rilevano anche azioni trasversali di coordinamento quali tavoli di lavoro finalizzati alla progettazione, alla condivisione di conoscenze fra operatori di area educativa, sociale, sanitaria di comuni diversi, tavoli inter-istituzionali. Micro-meso-macro per includere, conoscere, comunicare valori educativi.

I soggetti coinvolti nei progetti

La parola rete, evocativa, talvolta abusata, dai significati plurimi è qui considerata nella sua accezione AMPIA di insieme di soggetti/organizzazioni, di opportunità presenti in un territorio dai confini circoscritti (comune, ad esempio, ma anche più comuni limitrofi). Nei progetti si può rintracciare una rete interna (di soggetti pubblici, privati, convenzionati del sistema di servizi per la prima infanzia). I soggetti più frequentemente indicati nelle progettazioni sono altri servizi per la prima infanzia (sezioni primavera, spazi bimbo, scuole dell'infanzia), Direzioni didattiche. Vi si ricorre per conoscersi reciprocamente, per ottimizzare le conoscenze, per offrire alle famiglie ed ai bambini un servizio sistemico ed integrato.

Si rintraccia una rete esterna - pubblica: Centri per le famiglie, Biblioteche, Asp, Pediatria di base e di comunità, Servizi sociali e sanitari. Ad essa si fa riferimento per fruire di competenze, per scambiarsi visioni, diffondere culture diverse dei servizi, conoscersi e quindi poter collaborare anche su singole situazioni. Non manca anche la fruizione di una rete esterna privata (logistica, spazi) composta prevalentemente di associazioni del territorio cui si ricorre per fruire di spazi e di opportunità genericamente culturali e socializzanti. Infine, si ricorre anche ad una rete specialistica, cui si ricorre per avere un supporto metodologico ed una supervisione nella quotidianità educativa, per aggiornarsi su specifiche tematiche.

Entro questo complesso e multiforme reticolo di relazioni, il gruppo di lavoro di un nido rende forti i propri collegamenti e densi i nodi attraverso il costante dialogo e confronto quotidiano, ma rischia di rimanerne intrappolato nella propria stessa rete se non si apre ad altre relazioni. Allo stesso modo una rete ampia e con sottili collegamenti (es: comunità territoriale) favorisce il diffondersi di nuove idee grazie alla propria malleabilità, ma rischia di sciogliersi o rompersi facilmente se l'intensità dello scambio non si mantiene ad un sufficiente livello. In questa metafora psico-sociale si ritrova il principio secondo cui i servizi educativi concorrono, con le famiglie, all'educazione dei bambini in un'ottica di comunità educante ed è necessario prevedere forme di confronto e condivisione con le famiglie e con le altre agenzie presenti sul territorio, enunciato dalla dimensione servizio, famiglie e territorio dello strumento di autovalutazione.

Le modalità di lavoro adottate

Si parte sempre dall'interno, il primo interlocutore è il gruppo di lavoro, poi si passa alle famiglie e si arriva, a seconda dei progetti, al territorio. Lavoro di gruppo poi colloqui e assemblea con le famiglie e successivamente con i servizi esterni al nido. Quando il progetto lo prevede, a questa prima fase di 'uscita' delle azioni ne segue una di 'rientro' dove gli interlocutori coinvolti sono chiamati direttamente o indirettamente a conoscere la realtà del servizio educativo. Le scelte procedurali sono varie, dalla mostra alla proiezione di film, dal dialogo all'uscita didattica passando attraverso le normali attività svolte quotidianamente all'interno del nido.

Il coinvolgimento/raccordo con le famiglie e le ricadute delle iniziative:

Il coinvolgimento del territorio ad ampio o medio raggio può benissimo rappresentare un progetto migliorativo indotto dal processo di autovalutazione, mentre la relazione con le famiglie nasce con il primo gesto educativo di un servizio per l'infanzia e permea ogni ambito della quotidianità a tal punto da dover essere considerato parte dell'identità stessa del servizio. Le modalità di accesso delle famiglie di oggi, le loro aspettative e la situazione socio economica che le coinvolge riguarda direttamente il nido e la riflessione sulle risposte più appropriate ha una ricaduta immediata sul servizio e sulla qualità dell'alleanza educativa. Le iniziative proposte nei progetti in analisi hanno avuto buone ricadute nei rispettivi servizi e in tempi mediamente rapidi, anche se si legge, in modo più o meno esplicito che le difficoltà logistiche e la reale motivazione al coinvolgimento da parte della famiglia, comunque, esistono e sono difficili da contenere e prevedere.

È significativo il tentativo di monitorare gli esiti della partecipazione delle famiglie alle iniziative proposte: in realtà più di una volta si fa riferimento alla minore presenza delle famiglie stesse rispetto alle aspettative, individuando questo esito come criticità. Non si specifica tuttavia come poi si intende agire per fronteggiare questa criticità. C'è un po' una rassegnazione rispetto all'effettiva possibilità di coinvolgere le famiglie nelle iniziative loro rivolte? Sicuramente la modalità di coinvolgimento delle famiglie in attività di valutazione partecipata è positiva, ma i servizi sono pronti ad accogliere ed elaborare anche eventuali valutazioni non positive delle iniziative loro proposte? Il problema non è nuovo e attiene a problematiche di carattere generale, di organizzazione dei tempi di vita e di lavoro. Le famiglie non partecipano massicciamente alle iniziative proposte dai servizi educativi, per problemi di organizzazione intra-famigliare, non tanto perché non apprezzino in sé o non siano interessate alle iniziative stesse. Questo aspetto oggi, richiede forse la necessità di affrontare con modi nuovi il dialogo con le famiglie, per rinsaldare l'alleanza messa alla prova dalle nuove esigenze e dalle complessità del contesto socio-economico.

Al netto delle problematiche evidenziate rispetto alla partecipazione delle famiglie solitamente meno intensa di quanto il progetto avesse previsto, si rilevano come estremamente positivi gli intrecci che si realizzano a livello comunitario: sia fra servizi, sia con la comunità locale.

Analisi dei progetti legati alla dimensione Funzionamento del gruppo di lavoro

Debora Gardini (Referente GreD, CPP Forlì-Cesena)

Franca Marchesi (Referente GreD, CPP Bologna)

*“...le persone sono come le parole dei romanzi o delle poesie...
in sé non sono niente... hanno un senso e diventano belle
solo quando si mettono insieme...”*
(Dylan Dog)

Nella dimensione ‘Funzionamento del gruppo di lavoro’ rientrano quattro progetti; due di essi comprendono anche altre dimensioni, quali la valutazione e l’organizzazione del contesto educativo. Le sottodimensioni oggetto dei progetti di miglioramento sono il coordinamento del gruppo di lavoro, la progettazione e la documentazione. Si fa riferimento al criterio relativo alla formazione contestualizzata e la documentazione è presente in due progetti sia come modalità a sostegno di un migliore funzionamento del gruppo di lavoro, sia come strumento di comunicazione con i genitori. Tutti i progetti prevedono azioni formative che coinvolgono sia le équipes che i coordinatori pedagogici e si avvalgono del contributo di formatori esterni. C’è, quindi, una forte spinta verso la condivisione di percorsi e di significati fra educatori, collaboratori educativi e coordinatori, ma anche la necessità di uno ‘sguardo esterno’ al gruppo di lavoro, che accompagni ed aiuti nell’affrontare le criticità.

Le motivazioni. Parole chiave

La volontà di raggiungere una maggiore consapevolezza emerge nelle motivazioni di tutti e quattro i progetti, evidentemente per sottolineare con forza la necessità di un atteggiamento che riporti al centro il senso e l’importanza del lavoro educativo nei confronti dei bambini e delle famiglie. Ma la consapevolezza è anche legata ad un’idea di valutazione formativa, cioè una valutazione finalizzata non al dare giudizi, ma ad analizzare le pratiche nell’ottica di un continuo miglioramento, è una consapevolezza che in uno dei progetti viene definita come «costruzione originale del proprio modo di rapportarsi con il mondo»². Le parole chiave che emergono dalle esperienze sono sia parole chiave che possiamo definire ‘classiche’ nella pratica educativa, quali osservazione, progettazione e documentazione, ma anche parole ‘dinamiche’, quali processo, riflessività, consapevolezza e ruolo dell’educatore e del coordinatore, che rimandano ad un’idea di professionalità educativa che va costantemente costruita/ricostruita, sostenuta e monitorata. Marina Maselli e Paolo Zanelli³ sottolineano che ‘progettare, osservare, documentare sono considerate tre azioni chiave nella vita di un servizio, oltre che essere identificate come competenze centrali per le professionalità educative...’ e i progetti che fanno riferimento alla dimensione ‘Funzionamento del gruppo di lavoro’ seguono

² “Un giorno dopo l’altro, convivenze quotidiane”, Comune di Argenta, scheda GreD a cura di I. Bosi.

³ Maselli M., Zanelli P., Gruppo di lavoro, riflessività e costruzione del contesto educativo, Edizioni Junior, Parma, 2013.

proprio questa direzione. Le parole che ricorrono più frequentemente riguardano alcuni aspetti e competenze del gruppo di lavoro e degli operatori, che negli anni sono stati precisati e affinati nei contenuti, ma che hanno bisogno di essere ulteriormente approfonditi e di diventare parte integrante della quotidianità. In particolare, metodologie quali osservazione e documentazione, che s'incontrano spesso nelle azioni di miglioramento, evidenziano che le équipes hanno più volte lavorato e riflettuto su questi ambiti, ma che c'è bisogno di un allenamento continuo per poter ri-significare l'efficacia di queste pratiche.

I tipi di azioni realizzate

Nell'affrontare il tema dell'osservazione legata al ruolo dell'educatrice, si punta a promuovere la funzione proattiva di questa professionista, intesa come capacità di saper riconoscere le necessità del bambino e di saper proporre stimoli e soluzioni adeguati al contesto; questo obiettivo può essere raggiunto attraverso una formazione che migliori le capacità osservative delle educatrici non solo fornendo loro strumenti specifici, ma soprattutto facilitando il raggiungimento di una maggiore consapevolezza dell'uso di questi strumenti e dell'importanza di avere uno sguardo comune all'interno del gruppo di lavoro. La formazione, inoltre, è finalizzata a fornire un sostegno alla riflessività dei gruppi di lavoro. La riflessività si sostanzia nell'essere in grado di ripensare alle proprie pratiche, allo scarto tra quanto è stato progettato e quanto è stato realizzato, nel saper rileggere criticamente il proprio lavoro, anche nell'ottica di un possibile cambiamento.

Le modalità di lavoro adottate e i soggetti coinvolti nei progetti

Le modalità di lavoro utilizzate vanno nella direzione di una co-costruzione del percorso formativo da parte dei diversi soggetti coinvolti: la formazione viene progettata e realizzata con il contributo attivo di tutti i protagonisti, i formatori, i coordinatori, gli operatori dei servizi. La metodologia seguita è prettamente operativa, basata sullo scambio ed il confronto, attuata attraverso laboratori, supervisioni, esercitazioni. Si arriva, quindi, al sapere ed alla consapevolezza di sapere attraverso la pratica.

Il coinvolgimento/raccordo con le famiglie e le ricadute delle iniziative

Visto che si tratta in modo specifico di una dimensione legata alle modalità di funzionamento del gruppo di lavoro, il coinvolgimento delle famiglie è limitato ad alcune azioni e compare solo in due progetti.

I report relativi alla valutazione dei due anni di sperimentazione, non solo le schede GreD analizzate, hanno evidenziato come le documentazioni prodotte nei servizi educativi siano rivolte prevalentemente alle famiglie e in misura minore ai bambini e che completamente assente è l'utilizzo della documentazione ai fini di una riflessione all'interno dell'équipe educativa volta ad una verifica sistematica del proprio operato. In conclusione, riprendendo la frase riportata in apertura di questo paragrafo, tutti i progetti si basano un'importante scelta valoriale: riconoscere il valore aggiunto portato dal gruppo di lavoro. È l'essere, il fare ed il pensare insieme che dà senso al proprio operato e che permette di raggiungere livelli sempre più alti di qualità.

Analisi dei progetti legati alla dimensione Valutazione

Cinzia Guandalini (Referente GreD, CPP Ferrara)

Anna Pelloni (Referente GreD, CPP Modena)

I progetti analizzati si ricollegano tutti alla dimensione 'Valutazione' delle Linee guida regionali ed in particolare alla funzione formativa della valutazione in quanto promotrice del pensiero riflessivo, del confronto tra operatori e dello sviluppo dell'azione educativa. Infatti tutti i progetti realizzano momenti di formazione e per sei progetti la formazione è l'intervento principale. Le azioni formative sono scaturite in molti casi dalla precedente valutazione del progetto pedagogico che ha individuato come bisogno formativo proprio le modalità valutative: procedure osservative, documentazione del processo valutativo, metodologia della ricerca empirica, riflessione continua come prassi quotidiana. Alcuni progetti si ricollegano anche alla dimensione del Rapporto con territorio e famiglie in quanto realizzazione di raccordo tra diverse agenzie educative intente ad elaborare valori comuni e sono attivamente coinvolti i genitori attraverso i Consigli/comitati di gestione.

Le motivazioni. Parole chiave

Si rilevano due linee di motivazione principali che hanno dato via all'attivazione dei progetti, compresenti in alcuni progetti. L'accento è messo sull'esigenza di confronto /condivisione/riflessione/ approfondimento per sostenere l'identità dei servizi e del sistema dei servizi. L'intersoggettività della valutazione, che richiede ma anche costruisce il confronto e la condivisione, la riflessione comune, l'approfondimento nel gruppo di lavoro, costituisce quindi un aspetto essenziale che viene colto e sottolineato. Essa si declina spesso all'interno del gruppo di lavoro di ogni singolo servizio, come fondamento della collegialità, ma emerge anche fortemente nel confronto tra diversi servizi, come fondamento della comune cultura dell'educazione e dell'infanzia, che si allarga a coinvolgere anche le famiglie.

Cinque progetti sono motivati dal porre come proprio focus osservativo il processo di valutazione stesso, in quanto azione rilevante che necessita un accurato monitoraggio per valutarne efficacia, utilità e sostenibilità, proprio in considerazione dell'ingente impegno che essa richiede. Il monitoraggio si estende in alcuni casi anche ai successivi interventi di miglioramento che dal processo di valutazione sono scaturiti e del quale fanno parte in modo circolare.

Emerge lo sforzo intrapreso dalle amministrazioni, soggetti pubblici, privati e convenzionati, unitamente ai Coordinatori Pedagogici e ai formatori esterni, di contribuire alla diffusione capillare della pratica della auto/etero valutazione della qualità dei servizi educativi della nostra Regione, in modo coordinato e sinergico.

I tipi di azioni realizzate

Tutti i progetti realizzano azioni di formazione del personale, o come azione principale o come collaterale ad azioni di rilevazione, analisi e restituzione dati. I processi legati alla formazione del

personale, in chiave riflessiva, sono finalizzati alla valutazione dell'intero portato del Progetto Pedagogico dei servizi, con strumenti differenti, riconducibili alla pratica della osservazione e documentazione (diari, griglie, protocolli, ecc.) ma anche strumenti per la facilitazione del lavoro di gruppo come l'Open Space Technology, in un'ottica di ricerca/azione finalizzata a progettare azioni di miglioramento dei singoli servizi. Accanto e a volte contemporaneamente alla formazione sono state realizzate azioni di ricerca e monitoraggio dei processi di autovalutazione e di miglioramento precedentemente messi in atto, ma anche la redazione di un testo che raccoglie l'esperienza della riflessione sul 'fare nido' di tanti gruppi di lavoro dei servizi. Un'azione che affianca l'autovalutazione è l'indagine della qualità percepita dalle famiglie come forma di etero valutazione che dialoga con la rilevazione degli operatori.

Le modalità di lavoro adottate

Le modalità di lavoro privilegiano il lavoro di gruppo, sia interno ai servizi che interservizi. I gruppi di lavoro sono omogenei o anche misti in riferimento alle figure professionali che li compongono (solo educatori/solo coordinatori/con presenza anche di amministratori o altre figure). Ad integrazione dei lavori di gruppo molti percorsi prevedono anche attività individuali di osservazione o documentazione o stesura report. In alcuni progetti i gruppi di lavoro condividono anche la progettualità, in altri solo l'operatività.

I soggetti coinvolti nei progetti

L'ambito di realizzazione di tutti i progetti è territorialmente ampio: provinciale o distrettuale o comunale dove questo ente raccoglie comunque molti servizi diversi. I progetti infatti sono tutti realizzati da una pluralità di servizi, in genere differenti per tipologia e/o gestione, rimandando ad una visione della valutazione declinata all'interno del sistema integrato dei servizi che pur minoritariamente arriva ad estendere le pratiche legate alla valutazione della qualità anche ai servizi 3-6 anni. Si evidenzia inoltre come proprio la consistenza del sistema integrato, ben sostenuto e curato da radicate pratiche di confronto e condivisione, abbia effetti migliorativi sulla qualità dei singoli servizi che ne fanno parte e accentui il carattere formativo e di sviluppo della valutazione. Il ricorso alle collaborazioni con l'Università evidenzia lo stretto rapporto tra saperi empirici ed accademici e testimonia la forte tradizione di ricerca sulla complessità dell'agire quotidiano che ha sempre sostenuto i servizi educativi per la prima infanzia. I Consigli/Comitati di gestione sono parte della rete anche in un aspetto così delicato e, soprattutto, anche in questa fase di sperimentazione. Ruolo strategico assumono i CPP ed i coordinatori pedagogici, insieme ai gruppi di lavoro dei servizi, in quanto agenti di strategie atte a sostenere la qualità pedagogica e motori di cambiamento, in costante raccordo con la Regione.

Il coinvolgimento/raccordo con le famiglie

In questo gruppo di progetti solo tre prevedono un coinvolgimento attivo delle famiglie nella realizzazione delle azioni di valutazione, dei quali due hanno realizzato e uno dovrà attuare una rilevazione della qualità percepita dai genitori. La difficoltà di coinvolgere i genitori nella fase di

valutazione del progetto pedagogico è effettiva: anche laddove il coinvolgimento è previsto gli strumenti a disposizione sono ancora molto mutuati dalla Customer Satisfaction Analysis. Più semplice rivolgersi alle famiglie nel condividere i risultati della valutazione interna o delle azioni realizzate, ad esempio attraverso seminari aperti alla cittadinanza, oppure condividere la realizzazione dei progetti di miglioramento da mettere in campo.

Le ricadute delle iniziative

In quanto azioni di formazione, la maggior parte dei progetti riportano come output l'aumento di competenze, di consapevolezza e condivisione nel personale partecipante al processo. La ricaduta formativa delle azioni di valutazione è stata messa in luce ampiamente anche nel seminario regionale dedicato alla prima valutazione della sperimentazione e ad oggi ne è l'aspetto più riconosciuto. Numerose sono anche le ricadute che si realizzano in azioni di miglioramento concrete da apportare nei servizi, anche se allo stato rilevato dalle schede molte sono solo progettate. In tre casi viene riportata come prodotto dei progetti la diffusione dei saperi emersi (dati di ricerca, dati esperienziali, stato dell'arte). Un progetto mette in evidenza la ricaduta in termini di ricarica motivazionale al lavoro educativo.

Riflessioni conclusive

a cura di Andrea Pezzatini (Referente GreD, CPP Parma)

Trarre conclusioni esaustive sui tanti elementi di riflessione, derivanti dall'analisi dei progetti pervenuti e dalle testimonianze dirette dei coordinatori impegnati nelle singole province, risulterebbe pretenzioso ed in parte fuorviante, soprattutto perché un comune denominatore di questa fase del processo è la visione prospettica dei percorsi attivati e la volontà di produrre cambiamento. Non si tratta, quindi, di obiettivi raggiunti ma di un work-in-progress che chiama in causa l'essenza qualitativa dei nostri servizi per l'infanzia con il coinvolgimento diretto di tutti gli attori presenti sulla scena, dal singolo educatore fino alle realtà del territorio passando tra famiglie e bambini. Quel che vogliamo fare è porre l'accento su alcuni degli aspetti più ricorrenti come semplice contributo all'approfondimento.

In termini generali si rileva una tendenza dei gruppi di lavoro a rendere esplicita la significatività dei progetti presentati per il proprio specifico contesto educativo quasi a testimoniare una consapevole azione di allineamento tra l'idea progettuale e la sua importanza per i processi evolutivi oggetto di progettazione. Questo elemento di esplicitazione ci permette di dedurre una rinnovata definizione di qualità strettamente cucita al contesto e declinata in stretta e profonda connessione con i bisogni reali osservati. Il tentativo di esplicitazione consapevole della significatività dei progetti è un frutto presumibilmente riconducibile all'esperienza valutativa nata in seno alla sperimentazione del sistema di valutazione della qualità dei servizi educativi particolarmente centrato sull'osservazione dello specifico contesto e, proprio perché in connessione con i bisogni reali, in stretta correlazione con le competenze del gruppo di lavoro e la loro valutazione espressa dal gruppo stesso. Da ciò si deduce uno straordinario 'effetto collaterale' del processo di autovalutazione definibile come un nuovo modo per individuare i bisogni formativi; non più dedotti dalla sistematica lettura del gruppo da parte del coordinatore pedagogico, ma indotti da quella parte di significatività dei progetti strettamente connessa con le competenze espresse dal gruppo di lavoro.

Anche il concetto di **competenze** sembra presentare rinnovate collocazioni. I gruppi educativi paiono, dai progetti esaminati, sempre più consapevoli di essere responsabili di una continua apertura verso le 'competenze altre' che esprimono nel nostro tessuto sociale al fine di conoscerle, tradurle e finalizzarle a scopi educativi considerati attuali e pregnanti. In questo senso crescono le collaborazioni con i saperi universitari, locali e professionali. Sempre più la competenza dell'operatore pare presentarsi come declinata sull'aspetto osservativo e progettuale in un continuo processo di arricchimento ed esplicitazione delle funzioni di ruolo attivato dalla sperimentazione del sistema di valutazione nella sua interezza.

Sulla linea di contatto tra ruoli e *competenze* si muove, in sinergia con il servizio, la figura del **coordinatore pedagogico**; un coordinatore che non sembra più semplice garante

dell'organizzazione del personale e del funzionamento del gruppo sul versante pedagogico e gestionale, che svolge compiti di indirizzo e sostegno tecnico al lavoro degli operatori (anche in rapporto alla loro formazione permanente), di promozione e valutazione, nonché di monitoraggio e documentazione delle esperienze, ma appare anche come traduttore della dimensione progettuale con funzioni di raccordo e orchestrazione. Prima di tutto è descritto come essenziale osservatore della realtà di servizio sufficientemente dentro da conoscerne l'identità ma anche sufficientemente fuori da offrire uno sguardo altro. È segnalato come primo interlocutore nella relazione con le università e quindi con il sapere scientifico. In quest'ottica più ampia, il coordinatore pedagogico diviene pedina irrinunciabile nella promozione e nello sviluppo culturale e sociale del servizio, nel sostegno all'attività educativa finalizzata a garantire la continuità delle esperienze e al confronto con altre realtà; emerge come principale lettore delle istanze sociali ed è descritto come accordatore dei diversi attori territoriali sella rete e riformulatore delle istanze pedagogiche finalizzate al linguaggio politico.

La centralità di questi aspetti è data soprattutto dal fatto che, nonostante sia riconosciuta la validità ed efficacia del lavorare in relazione è parimenti sempre percepita la difficoltà di costruire intrecci che non mettano in difficoltà gli equilibri interni. Il confronto con realtà diverse necessita sempre di figure di mediazione che permettano di dosare il livello di scambio in modo da non mettere in crisi il sistema di valore e le identità dei singoli. Ogni volta che ci s'incontra tra realtà diverse è necessario ridisegnare se stessi e una figura, quale quella del coordinatore, che sostenga questo processo evolutivo diventa fondamentale per tracciare equilibri nuovi e obiettivi condivisi.

Dall'analisi dei progetti emergono frequenti riflessioni sul concetto di **rete** e sul lavoro di gruppo. Relativamente a questo ci sembra importante sottolineare come un gruppo di persone può assomigliare anche ad una massa indifferenziata con un'identità riconoscibile (es: gli adolescenti) dove l'omologazione è necessaria per mantenere l'equilibrio e trasferire ai singoli componenti il senso di appartenenza. Ma le persone, singolarmente, sono tutto tranne che equilibrio, sono fatte di processi in continua evoluzione e trasformazione e questo fa dello scambio e del mantenimento dell'identità individuale i principali strumenti per evitare l'omologazione e sviluppare la cultura della comunità educante. Ecco perché, parlare di 'rete relazionale' e non di 'gruppo' favorisce l'idea che al centro ci sia il rispetto delle differenze e lo scambio di potenzialità ed è solo così che la comunità può esprimere valori e ricchezze ben superiori alla somma di quelle in possesso dei singoli elementi che la compongono. Una rete relazionale, quindi, che è raffigurabile mediante nodi e collegamenti tra questi ed è caratterizzata dallo spessore dei collegamenti e dalla densità dei nodi. Se con i nodi identifichiamo gli individui e con i collegamenti la qualità dei legami che tra di essi s'instaurano, allora lo spessore dei collegamenti può indicare un'alta qualità/profondità della relazione e la densità della rete rendere l'idea di quanto sia efficiente l'interscambio relazionale tra i vari soggetti. La struttura e la densità determinano l'utilità della rete per i singoli individui. Una rete piccola e densa (es: gruppo di lavoro di un nido) vede gli individui molto vicini e l'intensità dello scambio (quotidianità) molto alta, ma questa può rivelarsi meno utile di una rete più ampia (es: gruppo di lavoro di un nido e

famiglie afferenti al servizio) e con legami più deboli perché quest'ultima si presta di più allo scambio con persone diverse ed è più aperta a nuove idee e opportunità; in altre parole, favorisce i processi d'innovazione; al contrario la rete piccola e densa è estremamente resistente... al cambiamento.

Dall'attenzione alla rete a quella rivolta alla **partecipazione delle famiglie** alle proposte del servizio e le loro aspettative nei confronti del sistema educativo, il passo è breve. Le storie familiari che entrano nei nostri servizi veicolano appartenenze geografiche, culturali, sociali che evidenziano modi diversi di interpretare i ruoli educativi e questo richiede, a chi le accoglie, la capacità di decentrarsi dal proprio sistema di riferimento culturale per approcciare le 'differenze' come una risorsa per la promozione delle relazioni con e tra le famiglie. I progetti analizzati confermano l'immagine del servizio per l'infanzia come luogo in cui le relazioni (non solo quelle tra il personale e la singola famiglia, ma anche tra famiglie che trovano spazi di confronto sulle pratiche educative e ampliano così il ventaglio delle reciproche risorse) si fanno rete e mettono in evidenza non solo la complessità insita nei singoli ruoli (educativo e genitoriale), ma anche quelle derivanti dalla loro correlazione. È un esempio di questo il delicato compito, sempre più richiesto alle istituzioni educative, di dare sostegno alla funzione genitoriale in un'ottica di continuità servizio-famiglia intesa come corresponsabilità nell'educazione dei bambini. Se osserviamo la partecipazione delle famiglie alla vita del servizio educativo da questa prospettiva e completiamo lo scenario con il coinvolgimento della realtà territoriale, nasce l'immagine di un 'dialogo educativo' che muove i primi passi nei microsistemi (bambino-educatore, bambino-genitore, educatore-genitore), per poi allargarsi ai gruppi di appartenenza (famiglie e servizi) e finire per coinvolgere il territorio. Le parole e i gesti di questo dialogo rispondono al principio secondo cui la cura dell'infanzia è un compito sociale e occorre educare a questo l'intera comunità, ma si spingono oltre e raggiungono una fase in cui le azioni ripercorrono la rete in senso opposto e sono i territori ad essere chiamati a conoscere la realtà del servizio educativo, sia che si tratti di entrare attivamente a far parte della comunità educante, sia che si tratti di contribuire alla lettura dei cambiamenti socio economici che stanno modificando, quantitativamente e qualitativamente l'accesso delle famiglie ai servizi educativi.

Il volume è a cura di Marina Maselli

Hanno collaborato

- alla progettazione e realizzazione della presente monografia i componenti del gruppo GreD
- alla catalogazione dei materiali Tiziana Tubertini (Centro Ri.E.Sco, Comune di Bologna)

Progetto editoriale:

Quaderno n. 35 del Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza
Alessandro Finelli

Progetto grafico:

Tracce srl comunicazione & pubblicità - Modena

Stampa:

Centro stampa Regione Emilia-Romagna

dicembre 2014



Osservatorio Infanzia e Adolescenza

Servizio Politiche familiari, Infanzia e Adolescenza

Regione Emilia-Romagna - Assessorato Politiche Sociali

Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza

Viale Aldo Moro, 21 - 40127 Bologna

Tel. 051 5277497 - 051 5277498

<http://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza>

infanzia@regione.emilia-romagna.it

Si autorizza la riproduzione dei testi a fini non commerciali con citazione della fonte

<http://sociale.regione.emilia-romagna.it>